

VOL. LXI - N. 4 (FASC. 240)

OTTOBRE - DICEMBRE 1987

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI



Curia Generale dei Padri Somaschi
Piazza Tempio di Diana, 14 - 00153 Roma

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

<i>Atti del Papa</i>	
Discorsi	
Maria è la colonna che guida la fede del popolo di Dio nel pellegrinaggio verso Cristo	pag. 183
Le iniziative degli uomini vengano guidate dall'eterna sapienza divina	» 184
La Madonna di Guadalupe guida della nuova evangelizzazione e sostegno nella ricerca della giustizia	» 185
<i>Atti del Sinodo dei Vescovi</i>	
Sui sentieri del Concilio (messaggio finale)	» 186
<i>Atti del Preposito generale</i>	
Lettera per il S. Natale 1987	
versione italiana	» 189
versione spagnola	» 191
Decisioni (1° ottobre - 31 dicembre 1987)	» 193
<i>Riunioni del Consiglio generale</i>	
15 ottobre 1987	» 195
30 ottobre 1987	» 197
27 novembre 1987	» 198
18 dicembre 1987	» 200

RASSEGNA

<i>Nuntia personarum</i>	
Anno 1987	
Professioni - Ministeri - Ordinazioni - Aggregazioni in spiritualibus	» 203
<i>In memoriam</i>	
p. Cataldo Papagno (<i>Federico Sangiano</i>)	» 207
fr. Sante Reffo (<i>Sebastiano Raviolo</i>)	» 210
<i>Studi</i>	
La pietà popolare mariana (<i>Luca Brandolini</i>)	» 213
Il coraggio di scegliere l'educazione (<i>Giuseppe Rovea</i>)	» 221
<i>Documenti</i>	
Formazione dei laici e pastorale giovanile (<i>Egidio Viganò</i>)	» 226
Circa l'instrumentum laboris n. 58 (<i>Peter Hans Kolvenbach</i>)	» 229
<i>Pubblicazioni</i>	
Libri e pubblicazioni periodiche del 1987	» 231
<i>Cronaca</i>	
Ventacinque anni di attività somasca in Brasile	» 234
Indice dell'annata 1987	» 236

Parte Ufficiale

ATTI DEL PAPA

MARIA E' LA "COLONNA" CHE GUIDA LA FEDE DEL POPOLO DI DIO NEL PELLEGRINAGGIO VERSO CRISTO - NOSTRA SIGNORA DEL PILAR A SARAGOZZA

(discorso all'angelus domenicale "attraverso la geografia della fede e della pietà mariana", piazza san Pietro a Roma - 15 novembre 1987)

Carissimi Fratelli e Sorelle,

1. Nell'odierno pellegrinaggio spirituale mariano, desidero rivolgere il mio pensiero alla Madonna del Pilar a Saragozza, in Spagna, la cui Basilica ho avuto la gioia di visitare, «portando così a compimento il mio desiderio di inginocchiarmi, quale figlio devoto di Maria, davanti alla sua sacra colonna» (Omelia, 6.11.1982).

Questo venerabile Santuario, costruito sulla riva del fiume Ebro, è un simbolo grandioso della presenza di Maria fin dagli inizi della predicazione della Buona Novella nella penisola iberica. Secondo una tradizione locale molto antica, la Madonna apparve all'apostolo Giacomo a Saragozza per confortarlo, e gli promise il suo aiuto e la sua assistenza materna nell'opera della predicazione apostolica. Non solo: quale segno della sua protezione, Ella gli lasciò una colonna di marmo che, lungo i secoli, è stata devotamente custodita nella santa Cappella, che poi diede nome al Santuario.

2. Da allora «el Pilar de Saragoza» (come viene chiamato in Spagna) è considerato «il simbolo della fermezza della fede degli spagnoli» (Omelia cit.), ed è insieme un'indicazione del cammino che porta alla conoscenza di Cristo mediante la predicazione apostolica. In questo senso, si avvera in modo significativo quello che ho scritto al riguardo nell'Enciclica «Redemptoris Mater»: «Coloro che in ogni generazione, fra i diversi popoli e nazioni della terra, accolgono con fede il mistero di Cristo, Verbo incarnato e Redentore del mondo, non solo si rivolgono con venerazione e ricorrono con fiducia a Maria come sua Madre, ma cercano nella fede di lei il sostegno per la propria fede» (n. 27).

E' per questo che moltitudini di cristiani di tutte le epoche hanno proclamato beata la Madonna del Pilar.

I cristiani della Spagna hanno visto nel «pilar» una chiara ana-

logia con quella colonna che guidò la peregrinazione del popolo di Israele verso la Terra promessa (cfr. Num 14,14). E così, lungo i secoli, essi hanno potuto cantare: «Columnam ducem habemus» (cfr. Messa della Madonna del Pilar, ant. d'ingresso). Sì, noi abbiamo per guida una colonna che accompagna il nuovo Israele, la Chiesa, nel suo pellegrinaggio verso la Terra promessa, che è Cristo Signore. La Madonna del Pilar è il «faro splendente», il «trono della gloria», che guida e consolida la fede di un popolo che non si stanca di ripetere nella Salve Regina: «Mostraci Gesù».

3. «E' questo che Maria fa costantemente, come viene indicato dal gesto di tante immagini della Madonna, come quella del Pilar. Essa, col suo Figlio tra le braccia, ce lo presenta quale via, verità e vita» (Omelia cit.).

E quando, per nostra disgrazia, perdiamo l'amicizia con Dio a causa del peccato, «cerchiamo istintivamente chi ha il potere di perdonare i peccati (cfr. Lc 5, 24) e lo cerchiamo attraverso Maria, i cui Santuari sono luoghi di conversione, di penitenza, di riconciliazione con Dio. Essa risveglia in noi la speranza nel pentimento e nella perseveranza nel bene» (Omelia, 30.1.1979).

Santissima Vergine del Pilar, aumenta la nostra fede, consolida la nostra speranza, riaccendi la nostra carità. Così sia.

(L'Osservatore Romano, 16-17 novembre 1987, p. 1)

LE INIZIATIVE DEGLI UOMINI VENGAO GUIDATE DALL'ETERNA SAPIENZA DIVINA

(discorso dopo l'angelus della solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, piazza san Pietro a Roma - 8 dicembre 1987)

Sempre la Chiesa prega per coloro che hanno responsabilità nella vita pubblica nazionale ed internazionale.

In questi giorni tuttavia la nostra preghiera si fa particolarmente viva ed insistente in relazione all'incontro che si svolge a Washington.

Tutti siamo consapevoli di quanto grandi siano gli sforzi che occorrono perché venga attenuata, in attesa che possa essere definitivamente superata, la minaccia della catastrofe nucleare:

- perché vengano ricostruite le fondamenta stesse della pace nel mondo, poggianti sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo ed anche dei diritti dei popoli;

- perché maturi quella solidarietà indispensabile che aprirà una strada alla giusta distribuzione dei beni, secondo l'espressione di Paolo VI: «Lo sviluppo è il nuovo nome della pace».

Ci rivolgiamo - mediante l'Immacolata Genitrice di Dio - a Colui che è il «Principe della Pace», perché le iniziative degli uomini vengano guidate dall'eterna Sapienza divina verso un felice compimento.

(L'Osservatore Romano, 9-10 dicembre 1987, p. 1)

LA MADONNA DI GUADALUPE GUIDA DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE E SOSTEGNO NELLA RICERCA DELLA GIUSTIZIA

(discorso all'angelus domenicale "attraverso la geografia della fede e della pietà mariana", piazza san Pietro a Roma - 13 dicembre 1987)

1. L'odierno nostro pellegrinaggio spirituale si volge al santuario della Madonna di Guadalupe, che sorge a Città del Messico, sulla collina di Tepeyac. E' quello il più famoso centro mariano di tutta l'America, uno dei più frequentati della cattolicità.

La sua origine si colloca all'alba dell'evangelizzazione del nuovo Mondo, quando i credenti nel Vangelo erano ancora un piccolissimo gregge. La Vergine Santa apparve in quegli anni ad un contadino indio, Juan Diego, e lo inviò al Vescovo del luogo per manifestargli il desiderio di avere lassù, sulla collina, un tempio a Lei dedicato. Il Vescovo, prima di accogliere il messaggio, chiese un «segno». E allora Juan Diego, per ordine della «Signora dei cieli», andò a cogliere un fascio di rose, nel mese di dicembre, sull'arido colle, a duemila metri di altezza. Trovate con comprensibile sorpresa le rose gliele portò. Fu in quel momento che nel mantello rozzo dell'indio, tessuto con fibre vegetali, si vide l'Immagine che oggi si venera col nome di Nostra Signora di Guadalupe. Essa raffigura Maria come una giovane Donna dal viso bruno, che porta nel seno il Figlio divino prossimo a nascere. E' Lei che Lo dona al mondo per la salvezza di tutti.

2. Maria disse a Juan Diego, ed oggi ripete a ogni cristiano: «Son qui io, tua Madre. Sei sotto l'ombra della mia protezione. Io sono la tua salute. Tu sei nel mio cuore». La Vergine si presentava, così, come Madre di Gesù e Madre degli uomini.

Di fatto, l'apparizione di Maria sul colle di Tepeyac diede inizio in tutto l'antico territorio Azteco ad un eccezionale movimento di conversioni al Vangelo, con ripercussioni in tutta l'America Centro-Meridionale e fino al lontano arcipelago delle Filippine. Perciò, nel mio primo viaggio in quel continente, ho chiamato Nostra Signora di Guadalupe «Stella dell'evangelizzazione» e «Madre della Chiesa in America Latina».

3. La Madonna di Guadalupe resta anche oggi il grande segno della vicinanza di Cristo, col quale Ella invita ogni uomo ad entrare in comunione, per avere accesso al Padre. Al tempo stesso, Maria è la voce che invita gli uomini alla comunione fra di loro, nel rispetto dei reciproci diritti e nella giusta compartecipazione ai beni della terra.

Oggi a Lei noi chiediamo che indichi alla Chiesa le vie migliori da percorrere nell'impegno di una nuova evangelizzazione. Da Lei noi imploriamo la grazia di servire questa causa sublime con rinato spirito missionario.

A Maria chiediamo pure di sostenere lo sforzo di quanti lavorano per l'affermazione della giustizia e della solidarietà nei rapporti tra gli uomini, dei quali Dio vuol fare, in Cristo, un'unica famiglia.

(L'Osservatore Romano, 14-15 dicembre 1987, p. 1)

ATTI DEL SINODO DEI VESCOVI

SUI SENTIERI DEL CONCILIO

(messaggio al popolo di Dio al termine della settima assemblea del Sinodo ordinario dei vescovi, svoltosi dal 1° al 30 ottobre 1987)

1. Introduzione

Al termine di questo Sinodo, uniti al Successore di Pietro, noi Padri Sinodali, ci rivolgiamo con profondo affetto a tutti i nostri fratelli vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e in modo speciale a tutti i fedeli laici, uomini e donne, per condividere l'esperienza di questi giorni. Guidati dalla luce dello Spirito del Signore Gesù, in un clima di comunione ecclesiale, abbiamo riflettuto sul tema «Vocazione e Missione dei Laici nella Chiesa e nel Mondo, a vent'anni dal Concilio Vaticano II».

La voce del mondo cattolico si è resa presente non solo attraverso i padri sinodali ma anche attraverso i fedeli laici nominati dal Santo Padre. La loro testimonianza e i loro suggerimenti sono stati l'eco di tutti voi.

Così abbiamo sentito e vissuto la presenza di tutte le Chiese, con i loro dolori e le loro angustie, con la loro vitalità e le loro speranze. Abbiamo constatato la presenza del Signore risorto, che accompagna la sua Chiesa in quest'ora decisiva della storia.

2. Sui sentieri del Concilio

Il Concilio Vaticano II, approfondendo il mistero della Chiesa, ha suscitato un dinamismo rinnovatore e ha favorito in tutto il Popolo di Dio forme di partecipazione e di impegno missionario dei laici.

Sono sorti servizi e ministeri, gruppi e movimenti, forme di collaborazione e di dialogo.

In situazioni difficili dove la libertà religiosa è misconosciuta, i laici hanno trasmesso e mantenuto la fede pagando di persona. In terre di prima evangelizzazione catechisti e semplici cristiani hanno proclamato il Vangelo e organizzato delle comunità.

Le nuove condizioni del mondo in rapida e profonda trasformazione pongono sfide nuove in tutti gli ambienti.

Nel mondo i cristiani laici proprio in forza della loro fede, hanno un ruolo insostituibile. E sono sempre più numerosi gli uomini e le donne che si impegnano cristianamente nei settori della cultura, della scienza, della tecnica, del lavoro, della politica e nel molteplice esercizio del potere.

Il camminare nella storia pone alla stessa Chiesa orizzonti e sfide nuove che l'interpellano ed esigono risposte adeguate.

A tutti i cristiani laici, fedeli alla loro vocazione e impegnati nella missione della Chiesa, esprimiamo la nostra gratitudine, la nostra fiducia e il nostro appoggio.

3. L'essere del cristiano laico

Nella riflessione comune abbiamo cercato di approfondire l'identità, la dignità e le responsabilità del cristiano laico.

Tutti i cristiani, laici, chierici e religiosi, hanno la stessa dignità costituendo insieme l'unico «popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (L. G. 4). Tale dignità emana dal battesimo, grazie al quale la persona è incorporata a Cristo ed alla comunità ecclesiale ed è chiamata alla santità; si impegna a seguire Cristo e a testimoniare con tutta la sua vita, soprattutto nella sua professione. In questa sequela personale e comunitaria hanno un ruolo importante i doni dello Spirito Santo, che Dio concede agli individui per il bene di tutti.

La maggioranza dei cristiani laici vive il proprio modo di essere seguaci e discepoli di Cristo con preferenza in quegli ambiti che chiamiamo «il mondo»: la famiglia, il lavoro, la comunità locale, ecc. E' sempre stato compito loro, e oggi ancor più, l'impegnare queste realtà con lo Spirito di Cristo e così santificare il mondo e collaborare alla realizzazione del Regno. Sono chiamati anche a testimoniare la buona novella e a dialogare con tutti gli uomini.

Altri fedeli ricevono il sacramento dell'Ordine, che conferisce loro una dignità particolare e li abilita, in nome di Cristo pastore (PO 2.), a riunire la comunità, nutrirla con la Parola e i Sacramenti, e mantenerla nell'unità.

Altri cristiani sono chiamati a testimoniare con radicalità l'Amore di Dio attraverso la pratica dei Consigli evangelici negli istituti secolari o nelle comunità religiose.

4. La chiamata alla santità

Tutti siamo chiamati ad essere santi come il Padre che è nei cieli, secondo le nostre vocazioni specifiche. Nel nostro tempo la sete di santità cresce sempre più nei cuori dei fedeli, quando questi accolgono la chiamata di Dio, che li invita a vivere con il Cristo e a trasformare il mondo.

Lo Spirito ci fa scoprire più chiaramente che oggi la santità non è possibile senza impegno per la giustizia, senza solidarietà con i poveri e gli oppressi. Il modello di santità dei laici deve integrare la dimensione sociale della trasformazione del mondo secondo il piano di Dio.

....

13. Appello

Di fronte a questa presa di coscienza del nostro essere e del nostro divenire in un mondo nel quale siamo pienamente solidali, noi tutti che siamo membri del Popolo di Dio, dobbiamo interrogarci umilmente davanti a Dio.

Proprio perché battezzati, dobbiamo diventare sempre più il lievito del nostro mondo. Ricordiamoci che saremo giudicati sull'amore (Mt 25).

Popoli del mondo che siete feriti nella vostra dignità, aggrediti nella vostra libertà, spogliati dei vostri averi, perseguitati per la vostra fede, indifesi di fronte a ogni tipo di potere, la Chiesa è vicino a voi e vuole essere, in mezzo a voi e con voi, testimone dell'amore di Cristo che ci libera e ci riconcilia con il Padre...

Vescovi, Sacerdoti e diaconi, impegniamoci a formare delle comunità vive «assidue all'insegnamento degli Apostoli e alla comunità fraterna, alla frazione del pane e alla preghiera» (Atti 2, 42). Distinguiamo e accogliamo i doni dello Spirito presso i fedeli laici e favoriamo il senso della comunione e della responsabilità.

Fratelli e sorelle in Cristo, viviamo la nostra vocazione alla santità, ognuno nel suo ambiente e tutti insieme nella comunità dei fedeli. Rispondiamo con generosità all'appello di Cristo: andate e fate dei discepoli in tutte le nazioni (Mt 28, 19). Siamo tutti missionari.

Cristiani di ogni denominazione continuiamo ad avanzare sul cammino dell'unità voluta da Cristo: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17, 21).

Credenti e uomini di buona volontà diamoci la mano per costruire un mondo di giustizia e di pace.

Voi tutti uomini e donne, bambini e giovani, ammalati ed anziani, persone di ogni condizione, razza e cultura, voi tutti laici, sacerdoti, religiosi e religiose, voi che aprite vie nuove e anticipate il mondo futuro, voi che intrecciate legami di fratellanza, di concordia, di giustizia e di pace, la Chiesa si riconosce in voi e vi dice di non perdere coraggio perché «la speranza non delude» (Rm 5, 5).

14. Conclusione

«Cristiani con voi, Vescovi per voi» (S. Agostino). Ringraziamo lo Spirito del Signore che ci fa camminare insieme e ci fa capire ancor più il senso profondo di queste parole. In questi giorni di ascolto e di dialogo abbiamo sperimentato che il Signore risorto stava con noi e ci parlava come sulla via di Emmaus. Continuando pieni di speranza il nostro viaggio per i sentieri tracciati dal Concilio Vaticano II, siamo certi che il Signore continua a camminare con noi (Mt 28, 20).

In questo anno mariano, e al termine di questa Assemblea di intima partecipazione ecclesiale, poniamo tutta la nostra speranza e fiducia nella Vergine Maria e affidiamo tutti voi, che siete Chiesa, a Colei che è il modello e la Madre di tutti noi.

(L'Osservatore Romano, 30 ottobre 1987, p. 4)

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

LETTERA

Roma, 7 dicembre 1987

Carissimi confratelli,

B.D.

rileggendo in questi giorni le decisioni capitolari sull'apostolato ho pensato di soffermarmi a riflettere con voi sulla "presenza dei laici nelle nostre opere".

Ne parlo perché il Capitolo generale del febbraio scorso, dopo aver preso atto che "attorno alle nostre opere si va costituendo una ricchezza di persone disponibili ad affiancare i religiosi nell'attività educativa", ha rivolto un invito ai Superiori maggiori di "provvedere affinché le comunità si impegnino a coinvolgere tali persone nelle nostre motivazioni educative e spirituali".

L'argomento che stiamo affrontando, a mio avviso, è di estrema attualità ed importanza per la vita di alcune nostre istituzioni educative, scolastiche ed assistenziali, nelle quali la presenza dei laici raggiunge percentuali molto alte rispetto a quella dei religiosi.

E' un dato di fatto che deve farci riflettere anche se non va visto come esigenza da subire, ma come realtà da promuovere per essere in sintonia con gli orientamenti della Chiesa che chiama i laici a collaborare alla missione di salvezza ricevuta dal Signore. Ne è prova il recente Sinodo dei vescovi su "vocazione e missione dei laici nella Chiesa".

Alla luce di questi avvenimenti ecclesiali a me sembra che anche la nostra famiglia religiosa debba sentirsi interpellata e sia chiamata ad interrogarsi sul ruolo che essa riserva, al suo interno, a coloro che di fatto sono disponibili a collaborare con noi. E' mia impressione che non sempre e dappertutto si faccia il possibile per superare una certa mentalità del passato che considera i laici come persone ausiliarie e subalterne con scarsi diritti di iniziativa e decisione. Esistono paure e pregiudizi che frenano ed impediscono un discorso di apertura e di integrazione. Con questo non intendo sottovalutare alcune difficoltà oggettive che provengono sia dalla legislazione del lavoro sia da qualche individuo già inserito nelle nostre opere e poco sensibile, per motivi vari, ad una proposta di coinvolgimento.

D'altra parte occorre tenere presente che certe situazioni non si risolvono automaticamente, ma esigono tempi lunghi prima di poter trovare delle soluzioni che siano accettabili.

Ciò che maggiormente preoccupa è il fatto che in alcune case si evita il discorso perché non di facile soluzione, mentre in altre si mettono in atto esperienze che non sempre si possono condividere. In ambedue i casi ci troviamo in presenza di posizioni estreme che vanno corrette perché il discorso sui laici possa procedere senza tensioni e fratture.

Sul piano operativo un primo avvio potrebbe venire dalla discussione comunitaria finalizzata a sensibilizzare le persone perché prendano coscienza di una realtà nuova già presente nella Chiesa e nella società. Ignorare questo significa non saper leggere i segni dei tempi.

In un secondo momento si può affrontare il problema in modo più diretto con uno studio serio tenendo in debita considerazione la situazione ambientale in cui si è chiamati a vivere ed operare. Al termine potrà essere redatto un documento in cui si sintetizza il pensiero della comunità e si specificano con chiarezza gli obiettivi che si vogliono raggiungere e le strategie che si intende mettere in atto.

Solamente quando c'è il consenso della comunità potranno essere avviate delle esperienze con l'avvertenza di ottenere l'approvazione preventiva del Padre provinciale se queste comportano "inserimenti di carattere innovativo rispetto alla tradizione o possono creare vincoli per il futuro della istituzione".

La bontà di una iniziativa richiede calma e ponderazione per evitare il rischio di comprometterne l'esito. Nel frattempo però si può operare per migliorare il clima dei rapporti esistenti per favorire un'adesione più piena dei collaboratori laici al progetto che li vuole maggiormente coinvolti nelle motivazioni educative e spirituali della nostra missione.

Carissimi confratelli, la presenza dei laici nelle nostre opere è un dato della nostra tradizione che va ancora studiato ed approfondito. Con questa lettera mi sono proposto di favorire questo studio spronando chi si attarda e frenando chi corre troppo. Una cosa però è certa che non dobbiamo aprire ai laici rinunciando alla nostra identità di persone consacrate come individui e come comunità, perché "... la Compagnia non deve perdere la via di stare nella solitudine" (1 Lett 15).

Invocando su tutti l'assistenza e la protezione di san Girolamo, invio di cuore i migliori auguri di buon Natale e buon anno a tutti.

In Cristo aff.mo

(p. Pierino Moreno crs)
Preposito generale

P.S. Comunico che dall'11 al 16 gennaio p.v. presso la Curia generale, in Roma, si terrà la Consulta della Congregazione.

L'ordine del giorno prevede

1. Verifica delle decisioni capitolarie e adempimenti conseguenti.
2. Discussione sulla missione apostolica della Congregazione.
3. Esame delle questioni relative a CC. e RR. mandate dal Capitolo al Preposito generale e consiglio (cfr. Attività di governo n. 2 in *Rivista dell'Ordine* fascicolo 237, pg. 20).
4. Varia

Coloro che hanno pareri e proposte da inviare sono pregati di farli pervenire in tempo utile al Padre generale.

Conscio dell'importanza che quest'organo collegiale di governo ha per la vita e le opere della Congregazione, rivolgo un caldo invito ad elevare preghiere al Signore per ottenere la grazia necessaria per operare quelle scelte che favoriscono la crescita e lo sviluppo delle persone e delle istituzioni.

* * *

Queridísimos cohermanos,

repasando en estos días las decisiones capitulares sobre el apostolado he pensado detenerme a reflexionar con vosotros sobre la "presencia de los laicos en nuestras obras".

Hablo de este tema porque el Capítulo general del pasado mes de febrero, después de haber tomado nota de que "alrededor de nuestras obras se está constituyendo una riqueza de personas disponibles para flanquear a los religiosos en la actividad educativa", ha dirigido una llamada a los superiores mayores invitándoles a "proveer para que las comunidades se empeñen en implicar a estas personas en nuestras motivaciones educativas y espirituales".

El argumento que estamos afrontando, a mi parecer, es de extrema actualidad e importancia para la vida de algunas de nuestras instituciones educativas, escolares y asistenciales, en las que la presencia de los laicos alcanza porcentajes muy altos con relación a los religiosos.

Es un dato comprobado que nos debe hacer reflexionar aunque si no va considerado como una necesidad que hay que soportar, sino como una realidad que hay que promover para estar en sintonía con las orientaciones de la Iglesia que llama a los laicos a colaborar en la misión de salvación recibida del Señor. Prueba de ello es el reciente Sínodo de los obispos sobre "la vocación y la misión de los laicos en la Iglesia".

A mí me parece que a la luz de estos acontecimientos eclesiales también nuestra familia religiosa debe sentirse interpelada y está llamada a interrogarse sobre el papel que reserva, en su interior, a aquellos que de hecho están disponibles a colaborar con nosotros. Tengo la impresión que no siempre y en todas partes se hace lo posible para superar cierta mentalidad del pasado que considera a los laicos como personas auxiliares y subalternas con escasos derechos de iniciativa y de decisión. Existen miedos y prejuicios que frenan e impiden un camino de apertura y de integración. Con esto no quiero subestimar algunas dificultades objetivas que provienen de la legislación laboral o de algún individuo que ya está inserto en nuestras obras y es poco sensible, por varios motivos, a una propuesta de implicación.

Por otra parte hace falta tener presente que algunas situaciones no se resuelven automáticamente, sino que exigen mucho tiempo antes de que se puedan encontrar las soluciones que sean aceptables.

Lo que más preocupa es el hecho de que en algunas casas se evita el tema porque no es de fácil solución, mientras que en otras se ponen por obra experiencias que no siempre se pueden compartir. En ambos casos nos encontramos en presencia de posiciones extremas que deben ser corregidas para que el discurso sobre los laicos pueda proceder sin tensiones ni fracturas.

A nivel operativo un primer paso podría darse con la conversación comunitaria orientada a sensibilizar a las personas a que tomen conciencia de una nueva realidad que está ya presente en la Iglesia y en la sociedad. Ignorar esto significa no saber leer los signos de los tiempos.

En un segundo momento se puede afrontar el problema de modo más directo con un estudio serio que tenga en justa consideración la situación ambiental en la que se está llamado a vivir y a trabajar. Al final podrá ser redactado un documento en el que se sintetize el proyecto de la comunidad y se especifiquen con claridad los objetivos que se quieren alcanzar y las estrategias que se quieren poner en obra.

Solamente cuando existe el consenso de la comunidad podrán ser iniciadas algunas experiencias con la advertencia de obtener la aprobación preventiva del Padre provincial si éstas comportan "inserciones de carácter innovador con respecto a la tradición o pueden crear vínculos para el futuro de la institución".

Las buenas iniciativas requieren calma y ponderación para evitar el peligro de comprometer su éxito. Mientras tanto se puede actuar para mejorar el clima de las relaciones existentes, para favorecer una adhesión más fuerte de los colaboradores laicos hacia el proyecto que desea una mayor implicación en las motivaciones educativas y espirituales de nuestra misión.

Queridísimos cohermanos, la presencia de los laicos en nuestras obras es un dato de nuestra tradición que debe ser aún estudiado y profundizado. Con esta carta me he propuesto favorecer este estudio estimulando a los que se demoran y frenando a los que corren demasiado. Sin embargo una cosa está clara, que no debemos abrirnos a los laicos renunciando a nuestra identidad de personas consagradas como individuos y como comunidad, porque "... la Compañía no pierda su característica de vivir en soledad" (1 Carta, 15).

Invocando para todos la asistencia y la protección de San Jerónimo, envío de corazón mis mejores deseos de Feliz Navidad y Próspero Año Nuevo a todos.

En Cristo aff.mo.

(P. Pierino Moreno)
Prepósito general

P.D.

Comunico que desde el día 11 al 16 de enero D.m. en la Curia General de Roma, se reunirá la Consulta de la Congregación.

El orden del día prevee:

1. Verificación de las decisiones capitulares y consiguientes cumplimientos.
2. Discusión sobre la misión apostólica de la Congregación.
3. Examen de las cuestiones relativas a las CC. y RR. delegadas por el Capítulo general al Prepósito general y consejo (cfr Actividad del gobierno n. 2 en Revista de la Orden p. 20 fascículo 237).
4. Varios.

A los que tienen ideas y propuestas para enviar se les ruega que las hagan llegar con tiempo útil al Padre general.

Consciente de la importancia que este organismo colegial de gobierno tiene para la vida y las obras de la Congregación, dirijo una férvida invitación a elevar oraciones al Señor y obtener la gracia necesaria para actuar las decisiones que favorezcan el crecimiento y el desarrollo de las personas y de las instituciones.

DECISIONI

- 7 ottobre 1987 - Ammissione alla professione perpetua del religioso Juan Leonardo Quintero Pérez.
- 7 ottobre 1987 - Ammissione alla professione perpetua del religioso Francisco Manuel Fernández Gonzáles.
- 7 ottobre 1987 - Ammissione alla professione perpetua del religioso Aurelio Navarro Casales.
- 7 ottobre 1987 - Delega a p. Bruno Luppi, Preposito provinciale della Provincia di Spagna, a ricevere la professione perpetua dei tre religiosi ammessi alla professione e operanti in Spagna.
- 20 ottobre 1987 - Nomina di p. Giuseppe Rossetti, Vicario generale, a superiore della casa Studentato Teologico di Roma, per il primo triennio. Nomina dello stesso a incaricato dei religiosi del postnoviziato, residenti nella stessa casa.
- 20 ottobre 1987 - Nomina di p. Luigi Cucci a superiore di Casa Pino di Grottaferrata, per il primo triennio. Nomina dello stesso a incaricato dei religiosi del postnoviziato.
- 20 ottobre 1987 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Villa San Jerónimo di El Tablazo a procedere alla costruzione della nuova sede.
- 20 ottobre 1987 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Parrocchia Cuore di Maria a ristrutturare lo stabile di proprietà della parrocchia destinato a luogo delle attività caritative parrocchiali.
- 20 ottobre 1987 - Ratifica dell'autorizzazione alla Provincia ligure piemontese a procedere all'acquisto della villa a San Francesco al Campo (Torino) da destinare ad opera assistenziale.

- 20 ottobre 1987 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Istituto Emiliani di La Ceiba a vendere un appezzamento di terreno.
- 4 novembre 1987 - Nomina di p. Americo Veccia a incaricato dei religiosi del postnoviziato del Commissariato del Brasile.
- 4 novembre 1987 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Parrocchia san Girolamo Emiliani di Morena a spendere quanto richiesto dai lavori in corso per la costruzione delle opere parrocchiali.
- 10 novembre 1987 - Indulto di dispensa dai voti temporanei per Dominador A. Albo e per Bonifacio A. Palara.
- 10 novembre 1987 - Indulto di dispensa dai voti temporanei per Jaime R. Pilapil e per Joel E. Teruel.
- 10 novembre 1987 - Indulto di dispensa dai voti temporanei per Luis Angel Romero Galindo.
- 30 novembre 1987 - Permesso di risiedere fuori della casa religiosa per p. Vito Beatrice, impegnato presso l'opera assistenziale di Piotta (Svizzera).
- 1 dicembre 1987 - Comunicazione a Mons. Eugenio Corecco, vescovo di Lugano, circa l'attività pastorale svolta nella diocesi da p. Vito Beatrice.
- 1 dicembre 1987 - Ratifica dell'autorizzazione alla Provincia lombardo-veneta ad acquistare lo stabile di Giralba di Auronzo Cadore (Belluno) come casa montana.
- 8 dicembre 1987 - Lettera di convocazione dei partecipanti alla Consulta della Congregazione e comunicazione dell'ordine del giorno.
- 21 dicembre 1987 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Fabio Estupiñan Muñoz, del novizio Jesús Eduardo Giraldo Echeverri, del novizio Misael Gómez Arias, del novizio Wilson Pérez Mendoza, del novizio Abdénago Vargas Rodríguez.
- 21 dicembre 1987 - Ammissione alla professione perpetua del religioso Numael López Puín.
- 21 dicembre 1987 - Ammissione alla professione perpetua del religioso José Ramón Nonato Parra Torres.
- 22 dicembre 1987 - Delega a p. Gabriele Scotti, Preposito provinciale della Provincia lombardo-veneta, a ricevere la professione temporanea dei cinque novizi e la professione perpetua dei due religiosi del Commissariato della Colombia.
- 22 dicembre 1987 - Ratifica dell'autorizzazione del supplemento di spese richiesto dalla costruzione della nuova sede dell'istituto santissima Annunciata di Como.
- 25 dicembre 1987 - Aggregazione "in spiritualibus" del signor Pietro Caspani, di Lambrugo (Como)

RIUNIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Roma 15 ottobre 1987

1) Comunicazioni del Padre generale

a) Risultano molto gravi le condizioni di salute di fr. Sante Reffo, ricoverato all'ospedale di Chiavari (Genova) e seguito con molto affetto da confratelli e parenti.

Vengono ricordati anche altri confratelli in non buone condizioni di salute.

b) Viene espressa la partecipazione per i lutti che hanno colpito alcuni confratelli a cui sono mancati parenti molto stretti.

c) P. Cataldo Papagno è stato ricordato nella parrocchia natale di Trani (Bari) e nella chiesa di santa Maria in Aquiro con celebrazioni eucaristiche "in die trigesima", presenti confratelli e parenti, rispettivamente nei giorni 29 settembre e 2 ottobre. Alla prima celebrazione ha partecipato anche il vescovo della diocesi di Trani.

d) Dal 12 ottobre i religiosi del primo anno di postnoviziato si trovano a Grottaferrata.

e) Il 26 settembre Padre generale ha partecipato, insieme a vari confratelli delle case della Provincia lombardo-veneta, alla celebrazione eucaristica per il XXV di ordinazione sacerdotale del Padre provinciale.

f) Il raduno per l'approfondimento di argomenti riguardanti la nostra storia si terrà a Somasca il 4 e 5 gennaio 1988.

2) Case dipendenti immediatamente dal Padre generale

Riassunti i passaggi che hanno portato a una sistemazione delle case interprovinciali di formazione diversa da quella prospettata, in seguito agli accordi con la famiglia Petochi, si procede alle nomine dei superiori.

Si dà il voto per la nomina di p. Giuseppe Rossetti a superiore dello studentato di sant'Alessio di Roma.

Si dà il voto per la nomina di p. Luigi Cucci a superiore di Casa Pino di Grottaferrata.

3) Provincia lombardo-veneta

Si prende in esame il verbale della riunione del Consiglio provinciale del 2 ottobre.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa l'inizio del noviziato, le professioni, il rinnovo delle professioni e alcune "aggregazioni in spiritualibus"; comunicazioni circa la composizione delle comunità e il programma formativo sui lavori in

corso a Milano, Como, Ponzate; presa d'atto delle comunicazioni giunte dal Commissariato della Colombia e dal Commissariato delle Filippine; presa d'atto dei preparativi in corso per la nuova apertura in U.S.A.; esame della situazione dei religiosi in possesso di permessi di assenza dalla casa religiosa; esame dei progetti di lavoro a El Tablazo e Mestre; accettazione delle dimissioni di p. Vittorio Piubellini da parroco di Cavaione ed esame della possibilità di rivedere la cura di alcune parrocchie affidate, accettazione della proposta di vendita del terreno facente parte dell'eredità Tessari, di Vicenza.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione a costruire l'edificio per un'opera assistenziale e formativa a El Tablazo.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione a ristrutturare lo stabile sito nel territorio della parrocchia di Mestre, da destinare al potenziamento delle opere caritative.

4) *Provincia ligure-piemontese*

Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 13 ottobre.

Si prende atto del contenuto: relazione del Padre provinciale sui passi compiuti per arrivare alla trattativa per l'acquisto dell'immobile di San Francesco al Campo (Torino) da destinare ad opera assistenziale.

5) *Provincia di Centroamerica e Messico*

Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 16 settembre.

Si prende atto del contenuto: voto per l'ammissione alla professione temporanea di tre novizi; autorizzazione all'acquisto di una casa a México City per la comunità di Santa Rosa; decisione di fare iniziare l'anno di noviziato, per tutti i candidati, il mese di gennaio 1988; esame della richiesta di vendita di terreno a La Ceiba.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione a vendere terreno a La Ceiba, il cui utilizzo è reso difficile dalla costruzione recente di una strada che lo attraversa.

6) *Varie*

Viene presa in considerazione la relazione stesa da due religiosi che su incarico del Padre provinciale della Provincia ligure-piemontese hanno compiuto una missione in Polonia ai fini di accertare le condizioni di reclutamento vocazionale.

Si esaminano richieste di religiosi tese a potere svolgere apostolato fuori del programma comunitario delle case cui appartengono.

Si esaminano alcuni problemi sollevati dall'adesione di religiosi ad associazioni.

Roma 30 ottobre 1987

1) *Comunicazioni del Padre generale*

Il 24 ottobre nella chiesa parrocchiale di Caldas de Reyes hanno emesso i voti solenni i due religiosi spagnoli Francisco Manuel Fernández Gonzalez e Aurelio Navarro Casales.

b) Domenica 18 ottobre si sono svolti nella chiesa dell'Istituto Emiliani di Rapallo i funerali di fr. Sante Reffo, morto il giorno 16 all'ospedale di Chiavari (Genova). Molti erano i religiosi, le religiose e gli amici presenti ai funerali, a riprova della stima e dell'affetto di cui godeva, non solo come tecnico tipografico.

c) Si danno informazioni circa l'andamento della salute e la convalescenza di alcuni confratelli.

d) Si fanno alcune valutazioni circa i contatti presi in vista della soluzione legata allo stato dell'immobile di Magenta.

2) *Consulta della Congregazione*

Si precisano gli argomenti che saranno posti all'agenda delle riunioni. Si stabilisce di inviare ai partecipanti alcuni fogli in cui si fissino punti che aiutino l'impostazione dei lavori.

3) *Provincia romana*

Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 19 ottobre.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa l'avvio delle attività nelle diverse case; circa la celebrazione del decennio di presenza a Statte, circa le messe in suffragio di p. Papagno a Trani e a Roma, circa la sistemazione di Casa Pino di Grottaferrata; esame della situazione del Commissariato del Brasile e delle iniziative proposte circa il noviziato, la formazione dei religiosi e le celebrazioni per il XXV di presenza somasca in Brasile; ammissione al diaconato del religioso Luigi Peccerillo; esame delle proposte per i lavori a Morena e a Statte; preparazione del raduno per i superiori dopo la metà di novembre.

Si dà il voto per l'autorizzazione alla spesa richiesta dai lavori in corso per la costruzione delle opere parrocchiali di Morena.

Si dà il voto per la nomina di p. Americo Veccia a incaricato dei religiosi del postnoviziato del Commissariato del Brasile.

4) *Commissariato della Colombia*

a) Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio del Commissariato del 10 giugno.

Si prende atto del contenuto: proposta di costruzione di una cappella nel barrio Villa Elena di Bucaramanga; proposta di inviare p. Rafael Gómez in Italia per un periodo da dedicare allo studio;

orientamenti da fissare per i tempi forti di preparazione ad alcuni atti previsti nel ciclo formativo; voto per l'ammissione al diaconato del religioso José Saul Cano; esame del progetto per la costruzione a El Tablazo; esame delle proposte giunte per opere da realizzare o assumere a San Gil e a Pasto.

b) Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio del Commissariato del 12 luglio.

Si prende atto del contenuto: esame delle relazioni seguite al sopralluogo a San Gil e a Pasto.

c) Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio del Commissariato del 21 settembre.

Si prende atto del contenuto: richiesta di approvazione, da inoltrare al Padre provinciale, del progetto di costruzione a El Tablazo.

d) Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio del Commissariato dell'8 ottobre.

Si prende atto del contenuto: esame della possibilità di acquisto di terreno a San Gil.

5) *Dispensa dai voti semplici*

Si dà il voto per la dispensa dai voti semplici richiesta dal religioso Dominador A. Albo, dal religioso Bonifacio A. Palara, dal religioso Jaime R. Pilapil, dal religioso Joel E. Teruel, dal religioso Luis Angel Romero Galindo.

Roma 27 novembre 1987

1) *Comunicazioni del Padre generale*

a) Il Padre provinciale della Provincia romana è partito per il Brasile per incontrarsi con i religiosi del Commissariato e per partecipare alle iniziative, a Campinas e Uberaba, con cui si ricorderanno i venticinque anni della nostra presenza in Brasile. Tali atti commemorativi sono previsti nei primi tredici giorni di dicembre.

b) Si esprime la partecipazione fraterna ai confratelli che recentemente hanno avuto lutti in famiglia.

c) Padre generale ha partecipato recentemente a una riunione dell'assemblea dei superiori generali; dietro invito ha partecipato e parlato al raduno dei superiori della Provincia romana, il 19 novembre; è intervenuto al raduno degli ex alunni del collegio Emiliani di Nervi, il 22 novembre.

d) Dal 9 al 12 novembre i tre Padri provinciali d'Italia hanno partecipato alla assemblea della Confederazione italiana superiori maggiori, svoltasi a Collevaenza (Perugia). Ha tenuto una conferenza, apprezzata, anche p. Mario Vacca.

2) *Consulta della Congregazione*

Viene definito *l'ordine del giorno* della Consulta che inizierà lunedì 11 gennaio 1988 sera. Degli argomenti principali previsti verrà data comunicazione nella lettera natalizia del Padre generale; i contenuti di quest'ultima sono anticipati dal Padre generale.

3) *Provincia lombardo-veneta*

Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 3 novembre.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa l'incontro dei superiori tenutosi il 27 ottobre, circa la partenza di p. Franco Cecchini per gli U.S.A. e di p. Roberto Pio Loco per le Filippine;

designazione di p. Tarcisio Aggio come amministratore parrocchiale della parrocchia di Cavaione; esame dei punti oggetto di trattativa tra la curia vescovile di Como e la Provincia in merito alla proposta di alcuni beni immobili della parrocchia del Santissimo Crocifisso di Como; esame dei progetti educativi presentati da due comunità; autorizzazione alla casa di Mestre ad alienare alcuni preziosi per devolvere il ricavato ad opere caritative parrocchiali; esame del progetto di acquisto della casa montana a Giralba di Auronzo Cadore (Belluno), con contributo e, per uso prevalente da parte della casa di Mestre; autorizzazione a p. Giovan Battista Almini a dimorare fuori della casa religiosa, a norma del can. 665 del codice di diritto canonico; proposta di nomina di p. Antonio Crespi a mansionario per la mansioneria De Luca di Treviso; incarico a p. Luigi Ghezzi di rappresentare il Padre provinciale presso il CISM del TriVeneto; autorizzazione per lavori straordinari nella casa di Parzano.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione a procedere all'acquisto della casa montana di Giralba di Auronzo Cadore.

4) *Provincia ligure-piemontese*

a) Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 20 ottobre.

Si prende atto del contenuto: ricordo della figura di fr. Sante Reffo scomparso recentemente; comunicazioni del Padre provinciale sul viaggio compiuto nel mese di settembre da due confratelli in Polonia; esame delle prospettive che emergono dalla decisione di verificare la possibilità di un'opera vocazionale tra giovani polacchi; esame della relazione stesa dopo il viaggio compiuto in India da un religioso della casa di Elmas; esame degli scopi e dello statuto della associazione Comunità-giovanile sorta a Cagliari di cui fanno parte nostri religiosi.

b) Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 17 novembre.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa la partecipazione alla assemblea CISM di Collevaenza, nel

corso della quale il confratello p. Mario Vacca ha svolto la relazione "Il ministero del superiore maggiore nel cammino della Chiesa oggi", risultata preziosa: comunicazioni circa la domanda di ammissione al probandato di due giovani della casa di San Mauro T.; esame dello statuto della associazione Comunità-giovanile sorta a Cagliari e possibilità che vi partecipino, come soci, religiosi della casa di Elmas; possibilità di proseguire la sperimentazione dell'attività della Associazione Miani di Narzole con opportunità di periodiche verifiche da parte del Consiglio; orientamenti per un'apertura in paesi del cosiddetto Terzo mondo; autorizzazione all'installazione di una caldaia nella parte della casa di Villa Speranza di S. Mauro T. adibita a seminario.

5) *Varie*

Si dà il voto per l'autorizzazione a p. Vito Beatrice a risiedere fuori della casa religiosa, per un anno.

Il Padre generale comunica di avere dato analogo permesso, per un anno, a p. José Refugio De La Torre, ottenuto il voto del Consiglio.

Roma 18 dicembre 1987

1) *Comunicazioni del Padre generale*

a) Il 13 dicembre scorso, festa della Madonna di Guadalupe, il religioso messicano Juan Leonardo Quintero ha emesso la professione perpetua a Caldas de Reyes.

b) Il 7 dicembre, ad Albano Laziale, e il 13 dicembre a Cherasco sono stati ordinati diaconi i religiosi Luigi Peccerillo e Roberto Marongiu, rispettivamente dal vescovo di Albano e di Alba. Sono altresì annunciate professioni e ordinazioni in Colombia e in Italia per i primi giorni di gennaio.

c) Il Padre generale esprime le felicitazioni di tutti per il 60° anniversario di ordinazione sacerdotale di P. Agostino Griseri, ricordato il giorno prima a San Salvador.

d) Il Padre generale ha consegnato il diploma di aggregazione "in spiritualibus" al vescovo di Ventimiglia-San Remo.

e) Sono date informazioni sulle condizioni di salute di alcuni confratelli e su lutti che hanno colpito confratelli e persone amiche.

f) Si conferma l'alto numero di morti e la gravità dei danni inferti dal tifone che ha investito la città e la provincia di Sorsogon nelle Filippine. Molto colpita anche la nostra casa.

2) *Provincia romana*

Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 18 novembre.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa il raduno di Collevale; comunicazioni circa il viaggio in Brasile e gli appuntamenti previsti dalla celebrazione del XXV di presenza somasca in quella terra; ammissione al presbiterato del diacono Mauro Amato; argomenti che saranno trattati nella riunione dei superiori del giorno 19 novembre, in particolare il piano vocazionale e il piano dei contributi alla Provincia; decisione di vendere alcuni beni non strumentali della Provincia.

3) *Provincia lombardo-veneta*

Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del giorno 1 dicembre.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa il ritiro intercomunitario tenuto a Somasca, l'incontro tenuto a Parzano dai responsabili della pastorale vocazionale, circa la consegna del diploma di aggregazione "in spiritualibus" a Mons. Clemente Gaddi, avvenuta a Somasca il 29 novembre; comunicazioni circa la nomina di p. Tarcisio Aggio a vicario parrocchiale di Cavaione; voto per l'ammissione alla professione temporanea dei novizi Fabio Estupiñán, Jesús Eduardo Giraldo, Misael Gómez, Wilson Pére, Abdénago Vargas; voto per l'ammissione alla professione perpetua dei religiosi Numaél López e José Ramón Serra; ammissione alla rinnovazione dei voti temporanei di Juvencio Junco; autorizzazione di un contributo da parte della casa di Corbetta per i lavori di El Tablazo e di un contributo da parte della casa di Pine Haven per lo stesso scopo; autorizzazione dell'acquisto di un'auto da parte della casa di Milano; esame di un progetto di lavori aggiuntivi per la costruzione dell'istituto di Como; osservazioni alla bozza, presentata dal Padre provinciale, di statuto per il Commissariato delle Filippine.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione a un supplemento di spesa per lavori non previsti dal disegno della costruzione dell'istituto in Como.

4) *Commissariato della Colombia*

Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio del Commissariato del 17 novembre.

Si prende atto del contenuto: voto per l'ammissione alla professione perpetua dei religiosi Numaél López e José Ramón Parra; voto per l'ammissione alla professione temporanea dei cinque novizi; voto per l'ammissione al presbiterato del diacono José Saul Cano; programma dell'attività dei chierici dello studentato durante il periodo di vacanza e in vista della professione.

5) *Commissariato delle Filippine*

Si esamina la situazione generale del Commissariato, sulla base anche delle notizie portate e delle informazioni fornite da p. Valerio Fenoglio, da poco in Italia per un periodo di vacanza. Lo stesso espone la necessità della casa di Sorsogon, notevolmente distrutta dal tifone del 25 novembre.

6) *Aggregazioni "in spiritualibus"*

– Signor Pietro Caspani, di Lambrugo (Como). Le tre comunità di Somasca hanno richiesto la aggregazione in considerazione dell'aiuto che offre ai religiosi, ai novizi di Somasca e ad altre persone bisognose. Svolgendo con competenza e sensibilità cristiana la sua professione, dimostra di far fruttificare in iniziative di servizio la devozione a san Girolamo.

7) *Varie*

Vengono riletti e esaminati alcuni punti stesi come contributo di preparazione alla Consulta.

Rassegna

NUNTIA PERSONARUM

Anno 1987

PROFESSIONI

Hanno emesso la professione temporanea:

- Dominador Ambo Albo, Francisco Quiambao Cabrera, Lino Ortiona Juta, Bonifacio Andres Palara, Jaime Realubit Pilapil, Joel Garcia Prudente, Salvador Miranda Villamor, Baldwin Thomas Cadeliña Villanueva, Cesario Cabasag Villarico, il 30 maggio 1987, a Manila, nella chiesa parrocchiale di San Girolamo di Ayala Alabang, davanti a p. Gabriele Scotti, Preposito provinciale della Provincia lombardo-veneta;
- Pierangelo Borali, Salvatore Costanzo, José del Carmen Escobar Vásquez, Roberto Frau, Graziano Ghiani, Andrea Marongiu, Isabel Mejía Portillo, Giuseppe Pozzi, Piercarlo Vacca, José Benedicto Velásquez Claros, il 17 settembre 1987, a Somasca, nella basilica di san Girolamo Emiliani, davanti a p. Pierino Moreno, Preposito generale.

Hanno emesso la professione perpetua:

- Joseph Eugene Santa Cruz Libut, l'8 febbraio 1987, a Lubao, nella cappella del Minor Seminary, davanti a p. Adriano Lomazzi, Commissario del Commissariato delle Filippine;
- Antonio Manuel Cordero Acosta, David Mancera Alcántara, Daniel Clado Urcia, il 23 maggio 1987, a Roma, nella basilica dei santi Bonifacio ed Alessio, davanti a p. Pierino Moreno, Preposito generale;
- Víctor Manuel Guevara Castro, il 19 luglio 1987, a La Ceiba, nella basilica di nuestra Señora de Guadalupe, davanti a p. Federico Sangiano, Preposito provinciale della Provincia di Centroamerica e Messico;
- Francisco Manuel Fernández González e Aurelio Navarro Casales, il 24 ottobre 1987, a Caldas de Reyes, nella chiesa parrocchiale di santo Tomás, davanti a p. Bruno Luppi, Preposito provinciale della Provincia di Spagna;
- Juan Leonardo Quintero Pérez, il 12 dicembre 1987, a Caldas de Reyes, nella cappella del collegio san Fermín, davanti a p. Bruno Luppi, Preposito provinciale della Provincia di Spagna.

MINISTERI

Sono stati istituiti lettori:

- Walter Persico, l'8 aprile 1987, a Roma, nella basilica dei santi Bonifacio ed Alessio, da p. Pierino Moreno, Preposito generale;
- Aurelio Navarro Casales, il 2 maggio 1987, ad Aranjuez, nel collegio Apóstol Santiago, da Mons. Agustín García Gasco, ausiliare dell'arcivescovo di Madrid;
- Francisco Manuel Fernández González, il 31 maggio 1987, a Caldas de Reyes, nella chiesa parrocchiale di santo Tomás, da p. Bruno Luppi, Preposito provinciale della Provincia di Spagna;
- Darwin Rudy Andino Ramírez, il 17 ottobre 1987, a Roma, nella basilica dei santi Bonifacio e Alessio, da p. Pierino Moreno, Preposito generale.

Sono stati istituiti accoliti:

- Daniel Clado Urcia, l'8 aprile 1987, a Roma, nella basilica dei santi Bonifacio e Alessio, da p. Pierino Moreno, Preposito generale;
- Aurelio Navarro Casales, il 2 maggio 1987, ad Aranjuez, nel collegio Apóstol Santiago, da Mons. Agustín García Gasco, ausiliare dell'arcivescovo di Madrid;
- Francisco Manuel Fernández González, il 31 maggio 1987, a Caldas de Reyes, nella chiesa parrocchiale di Santo Tomás, da p. Bruno Luppi, Preposito provinciale della Provincia di Spagna;
- Walter Persico, il 17 ottobre 1987, a Roma, nella basilica dei santi Bonifacio e Alessio, da p. Pierino Moreno, Preposito generale.

ORDINAZIONI

L'ordine del diaconato è stato conferito a:

- Oscar Reynerio López Zepeda, l'8 febbraio 1987, a La Ceiba, nella basilica di nuestra Señora de Guadalupe, da Mons. Arturo Rivera Damas, arcivescovo di San Salvador;
- Marcello Losio, il 14 febbraio 1987, ad Aranjuez, nella chiesa parrocchiale di nuestra Señora de las Angustias, da Mons. Agustín García Gasco, ausiliare dell'arcivescovo di Madrid;
- Maurizio Brioli e Giuseppe Tavecchio, il 27 giugno 1987, a Como, nella basilica del santissimo Crocifisso, da Mons. Teresio Ferraroni, vescovo di Como;
- Mauro Amato, il 27 giugno 1987, a Molfetta (Bari), nella cattedrale, da Mons. Antonio Bello, vescovo di Molfetta;
- Vincenzo Carucci, il 2 agosto 1987, a Tolentino (Macerata), nella cappella del monastero "Carmelo di santa Teresa", da Mons. Tarcisio Carboni, vescovo di Macerata e Tolentino;

- José Saul Cano Soler, il 15 agosto 1987, a Bogotá, nella cappella del Centro san Jerónimo, da Mons. Jorge Ardila Serrano, ausiliare dell'arcivescovo di Bogotá;
- Michele Grieco, il 12 settembre 1987, a Terlizzi (Bari), nella cattedrale, da Mons. Antonio Bello, vescovo di Molfetta e Terlizzi;
- Juan Manuel Monzón Villa e José Antonio Nieto Sepúlveda, il 12 settembre 1987, a Madrid, nella cappella castrense di Calle Mayor, da Mons. José Manuel Estepa Llaurens, vescovo titolare di Velebusdo, ordinario militare di Spagna;
- Luigi Peccerillo, il 7 dicembre 1987, ad Albano Laziale, nel centro san Girolamo Emiliani, da Mons. Dante Bernini, vescovo di Albano Laziale;
- Roberto Marongiu, il 13 dicembre 1987, a Cherasco, nel santuario di santa Maria del Popolo, da Mons. Giulio Nicolini, vescovo di Alba (Cuneo).

L'ordine del presbiterato è stato conferito a:

- Roberto Geroldi, il 7 febbraio 1987, a Cagliari, nel santuario di nostra Signora di Bonaria, da Mons. Giovanni Canestri, arcivescovo di Cagliari;
- Angel Igualador Ruiz, il 14 febbraio 1987, ad Aranjuez, nella chiesa parrocchiale di nuestra Señora de las Angustias, da Mons. Agustín García Gasco, ausiliare dell'arcivescovo di Madrid;
- Antonio Borali, l'11 aprile 1987, a Somasca, nella basilica di san Girolamo Emiliani, da Mons. Renato Corti, vicario generale e ausiliare dell'arcivescovo di Milano;
- Marcello Losio, il 2 maggio 1987, ad Aranjuez, nel collegio Apóstol Santiago, da Mons. Agustín García Gasco, ausiliare dell'arcivescovo di Madrid;
- Pasquale De Ruvo, il 27 giugno 1987, a Molfetta (Bari), nella cattedrale, da Mons. Antonio Bello, vescovo di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo di Puglia;
- Oscar Reynerio López Zepeda, il 15 agosto 1987, a La Ceiba, nella basilica di nuestra Señora de Guadalupe, da Mons. Gregorio Rosa Chávez, ausiliare dell'arcivescovo di San Salvador.

AGGREGAZIONI IN SPIRITUALIBUS

P. Pierino Moreno, Preposito generale, ha aggregato "in spiritualibus" alla nostra Congregazione:

- i signori Remigio Geroldi e Carla Oldani, il 7 febbraio 1987, in occasione della ordinazione del figlio p. Roberto;

- i signori Luigi Boscolo e Antonietta Laurenti, il 7 febbraio 1987, in occasione della professione solenne del figlio Giampietro, avvenuta il 12 ottobre 1986;
- i signori Gerolamo Borali e fu Erminia Biava, il giorno 11 aprile 1987, in occasione dell'ordinazione sacerdotale del figlio p. Antonio;
- i signori Francesco De Ruvo e Maria Gerolama Mastrofilippo, il 27 giugno 1987, in occasione della ordinazione sacerdotale del figlio p. Pasquale;
- i signori Francisco López Javier e Mercedes Zepeda, il 15 agosto 1987, in occasione della ordinazione sacerdotale del figlio p. Oscar Reynerio.

Lo stesso Preposito generale ha aggregato "in spiritualibus":

- Card. Anastasio Alberto Ballestrero, arcivescovo di Torino - Card. Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna - Card. Marco Cè, patriarca di Venezia - Card. Paolo Agostino Mayer, prefetto della Congregazione del culto divino e dei sacramenti - Mons. Teresio Ferraroni, vescovo di Como - Mons. Clemente Gaddi, vescovo emerito di Bergamo - Mons. Antonio Mistrorigo, vescovo di Treviso - Mons. Giulio Oggioni, vescovo di Bergamo - Mons. Angelo Raimondo Verardo, vescovo di Ventimiglia-Sanremo (Imperia) - Mons. Lorenzo Vivaldo, vescovo di Massa Marittima (Grosseto) e Piombino (Livorno) - Mons. Donato Carelle, arciprete di Quero - signorina Irene Cavadini, di Mendrisio (Svizzera), il giorno 8 febbraio 1987;
- coniugi Mario Toro e Margarita Henao de Toro, di Medellín (Colombia), il 30 giugno 1987;
- signorina Franca Baldissera, di Feltre (Belluno) - signor Ugo Cervellin, di Treviso - signor Paolo Donà, di Treviso - signora Daniela Zavattin Tavella, di Treviso - signor Corrado Dondero, di Genova - signor Paolo Grubessich, di Genova - signorina Maria Teresa Pestarino, di Genova - signora Maria Rosso, di Torino - coniugi Francesco Faccenda e Giuliana Maschio, di Torino, il 27 settembre 1987;
- signor Pietro Caspani, di Lambrugo (Como), il 25 dicembre 1987.

Motivazioni e iniziative delle aggregazioni sono indicati nelle riunioni del Consiglio generale precedenti le date di aggregazione.

IN MEMORIAM

Padre CATALDO PAPAGNO

n. 7.8.1914 † 30.8.1987



A las 17,40 h. del Domingo 30 de Agosto de 1987 falleció el p. Cataldo Papagno en su habitación de La Ceiba de Guadalupe, a consecuencia de infarto al miocardio. Tenía 73 años y cumpliría 50 años de vida religiosa el 13 de Octubre del año 1987.

En los largos años de servicio a Dios y a la Iglesia en nuestra Congregación desempeñó bastantes cargos y trabajos en Italia, Brasil y Centroamérica.

Responsable de nuestros seminaristas, asistente de los huérfanos, encargado de la disciplina en los colegios, Superior local y provincial, Comisario, coadjutor y párroco, trabajó siempre con entusiasmo, entrega, fidelidad.

De temperamento fuerte y fogoso, tenía sin embargo un corazón grande y compasivo.

En los 24 años de vida en América Latina trabajó incansablemente en la pastoral parroquial; con el fin de lograr la integración de la familia en la vida parroquial, visitaba metódicamente los hogares por las noches, interesándose a sus problemas, evangelizándolos y santificando con el sacramento del matrimonio numerosas parejas.

Para incrementar la unidad de la parroquia publicaba semanalmente en La Ceiba de Guadalupe el boletín "Estás son la mañanitas", con el texto de la misa dominical y charlas instructivas para los fieles.

Las homilias del p. Cataldo eran como lecciones dogmáticas, corroboradas por las citas bíblicas, patrísticas y del magisterio; más de una vez sus palabras fueron tergiversadas y entonces el padre grababa las homilias para presentar prueba de lo que había hablado

especialmente cuando trataba sobre la doctrina social de la Iglesia.

Fundó las clínicas parroquiales como "institución caritativa en favor de los pacientes pobres", según declaración del padre. Estas fueron inauguradas y benditas el uno de Junio de 1976 y desde entonces acuden allí muchos enfermos de la capital y también del interior de la República.

Colaboró con la curia diocesana de San Salvador como oficial del tribunal eclesiástico durante varios años. Al cesar en su oficio de párroco en 1982, siguió en la misma comunidad de La Ceiba atendiendo las clínicas parroquiales, donde llegaban muchas personas para confesión y dirección espiritual.

En ocasión de dejar su cargo como párroco, el Arzobispo Mons. Arturo Rivera Damas le escribía: "Admiro su buen espíritu religioso. Le agradezco en mobre propio y de la arquidiócesis el trabajo realizado y el hermoso ejemplo que nos da".

En el testamento espiritual el padre manifiesta su agradecimiento a Dios por la fe cristiana y la vocación religiosa; agradece a sus familiares y a los superiores de la Congregación. Expresa su cariño sacerdotal para todos los feligreses de las parroquias donde trabajó. Exhorta a los matrimonios a que vivan a la altura de su vocación cristiana y por último suplica a todos que pidan a Dios para que tenga misericordia de su indigno siervo.

Habiéndose enfermado varias veces (según sus informes sufrió seis infartos antes del último: 3 en Italia y 3 en San Salvador) pidió y recibió repetidamente el auxilio de los Sacramentos, a cuya acción atribuía su pronta recuperación.

El Arzobispo de San Salvador presidió la Eucarestia exequial el Lunes 31 de Agosto, a las 16 horas; concelebraron Mons. Gregorio Rosa Chávez, Obispo Auxiliar; Mons. Ricardo Urioste, Provicario general; Mons. Modesto López, Canciller de la Curia; sacerdotes diocesanos y religiosos y nuestros cohermanos de las comunidades de San Salvador, Guatemala y Honduras. En la oración fúnebre, Mons. Arzobispo agradeció el trabajo pastoral de p. Cataldo en la parroquia, en las clínicas y en el tribunal eclesiástico, expresando la firme esperanza de que el padre se encuentre ya en la Iglesia triunfante. Esta es también nuestra esperanza cuando le pedimos a Dios que conceda a su siervo Cataldo participar con sus santos y elegidos de la recompensa de la gloria.

p. Federico Sangiano c.r.s.

NOTAS BIOGRAFICAS

- 7. 8.1914 Nacimiento en Trani (Bari)
- 13.10.1937 Profesión temporal en Somasca
- 1937-1941 Estudios teológicos en Como y Pescia.
- 13.10.1940 Profesión solemne en Pescia
- 20. 9.1941 Ordenación sacerdotal en Milán
- 1941-1943 Actividad educativa en el seminario de Pescia
- 1943-1952 Actividad educativa en el colegio Rosi, Spello (Perugia)
- 1952-1954 Superior en Spello (Perugia)
- 1954-1957 Superior en Pescia
- 1957-1963 Superior en el colegio Sgariglia de Foligno (Perugia)
- 1964-1966 Superior de la comunidad de Rio de Janeiro, en Brasil
- 1966-1970 Actividad pastoral en la parroquia de san Pedro Apóstol en Guatemala City
- 1970-1982 Párroco de la parroquia nuestra Señora de Guadalupe, en La Ceiba
- 1982-1987 Actividad en las clínicas parroquiales de la parroquia de La Ceiba
- 1957-1960 Consejero de la Provincia romana
- 1960-1963 Prepósito provincial de la Provincia romana
- 1963-1966 Comisario del Comisariato de Brasil
- 30. 8.1987 Muerte en La Ceiba de Guadalupe
- 31. 8.1987 Honras fúnebres en la basílica de nuestra Señora de Guadalupe, La Ceiba. Sus restos mortales descansan en la cripta de la misma basílica, juntamente con todos los religiosos fallecidos de la Provincia.

**Fratel
SANTE REFFO**

n. 18.11.1918 † 16.10.1987



La sua ultima malattia è stata di breve durata, ma di intensa sofferenza. L'irrompere improvviso del dolore folgorante lo ha tenuto per alcuni giorni a stretto contatto col sanguinante mistero della croce.

Il 16 ottobre, Fratel Sante è entrato nella pace eterna, portando *"il suo nome scritto nel libro della vita"* (cfr. Ap. 3,5).

Lo ha accolto l'abbraccio gioioso di Gesù, che assume e trasfigura nel suo sacrificio il nostro dolore e la nostra morte.

C'era stato, in verità, qualche mese prima, un segno premonitore del segreto logorio del suo pur robusto organismo, coinvolto nella logica inesorabile del tempo e della fatica. Sembrava poi che un breve periodo di riposo avesse restituito al laborioso Fratello l'integrità delle energie fisiche.

Vana illusione: l'insidia nascosta del male era assai più crudele di quanto i medici avevano sospettato.

Ma la morte, che ha lasciato attoniti e sbigottiti i Confratelli, i parenti e gli amici, non lo ha colto impreparato.

La sua vita religiosa, segnata da tacita, interiore disciplina, si è svolta nella luce di una intensa pietà, alimentata da preghiera e sacrificio, sorretta da un forte impegno di disponibilità ad ogni cenno della volontà di Dio, tutta compenetrata di fermenti evangelici.

Proveniva da S. Martino di Lupari, in provincia di Padova, dove era nato il 18 novembre 1918, nel clima ancora ardente e tragico della prima guerra mondiale, appena terminata.

Chiamato giovanissimo a seguire Gesù nella vita consacrata, sulle orme di S. Girolamo Emiliani, fu accolto nel Seminario di Cherasco (Cuneo).

Scelse di servire il Signore e il prossimo nella condizione umile, ma spiritualmente feconda, di Fratello Laico.

Nel 1939, trascorse l'anno di Noviziato a Corbetta (Milano), pronunciò i voti semplici e, quattro anni dopo, quelli solenni.

Destinato dall'obbedienza alla Comunità religiosa dell'orfanotrofio di Rapallo, qui trascorse tutto il resto della sua vita.

Fu stretto collaboratore del P. Giovanni Salvini, dal quale apprese una austera concezione della vita religiosa, fatta di serena obbedienza e di costante sacrificio. Insieme potenziarono questa splendida opera, che ha accolto tanti ragazzi orfani e abbandonati e li ha restituiti alla società capaci di rispondere positivamente alle istanze di una vita onesta e dignitosa.

Allo sviluppo dell'Istituto Emiliani ha contribuito in modo determinante il lavoro indefesso di Fratel Sante. Oggi la sua tipografia è tra le più attrezzate della Liguria, proprio perché Lui ha consacrato al suo sviluppo le riserve inesauribili della sua prorompente vitalità giovanile.

Egli ha seguito con generosa dedizione le fasi di crescita di tutta l'opera, ha trepidato quando un terribile uragano di distruzione e di morte ha frantumato, in pochi istanti, i frutti di lunghi sacrifici, ha salutato e favorito la pronta ripresa con vibrante entusiasmo.

E' stata, la sua, una esistenza vissuta e conquistata, ora per ora, nella dignità del lavoro, svolto in umile e silenzioso nascondimento.

Le sue doti di intelligenza, di pazienza, di inflessibile tenacia si accompagnavano ad una abilità tecnica, eccezionalmente versatile e fertile di iniziative.

Diresse per molti anni la scuola professionale dell'Istituto, a contatto con fragili esistenze di giovani bisognosi di una guida delicata e paziente nell'inquieto cammino alla ricerca di una non ancora trovata maturità interiore e di un mestiere.

Egli era per loro maestro e fratello, li stimolava, infondeva fiducia, trasfondeva in loro la passione del lavoro e il sapore della gioia cristiana.

La sua versatilità gli permetteva di essere un ottimo tecnico non solo nel settore grafico, ma anche in quello elettromeccanico.

L'Ente Nazionale per l'Istruzione Professionale Grafica (E.N.I.P.G.) ne riconobbe i meriti con l'assegnazione di un diploma di benemerita per l'attività esplicata in campo educativo-professionale.

Ci piace riportare qui una affettuosa testimonianza, comparsa nel numero di dicembre della Rivista "Il Gallo", a firma di Carlo Carozzo: *"Da vent'anni, e forse più, lo incontravo ogni mese nella tipografia, dove mi consegnava le bozze del Gallo con un sorriso e un'immane invito a far presto, così si sarebbe andati alla stampa il giorno dopo. La tipografia era il suo regno, il suo mondo, la sua opera d'arte, direi. Era nata con lui e Padre Salvini come scuola tipografica e decine e decine di ragazzi hanno imparato dalla sua esperta direzione i segreti della professione. Nella tipografia era un po' tutto: il manager, l'amministratore, l'insegnante, il tappabuchi e "correva", è la parola, con il suo inseparabile baschetto ora tra le macchine, ora sollecitando questo e quello, ora ... brontolando!... Uomo semplice e schietto, che non conosceva il vocabolo vacanze"*.

Sono molti i giovani cresciuti alla sua scuola, che sono oggi apprezzati operai e professionisti e che ricordano con commossa riconoscenza l'amabile delicatezza del suo tratto, sempre improntato a candida naturalezza.

Tocca ora a noi accogliere e trasmettere la testimonianza radicalmente evangelica di questo silenzioso eroe del dovere; un dovere accolto con amorosa dedizione, sublimato dal sacrificio, che non concedeva spazi a vanitose compiacenze, ma dava ali alla spirituale elevazione del pensiero e della vita.

E' una testimonianza, che non si esaurisce nella amara vicenda della morte, ma racchiude in sé uno slancio vitale, che ne garantisce la continuità.

NOTE BIOGRAFICHE

- 18.11.1918 Nasce a S. Martino di Lupari (PD)
1939 Professione semplice a Corbetta (MI)
1943 Professione solenne a Rapallo
16.10.1987 Muore all'Ospedale di Chiavari

Tranne i periodi di formazione alla vita religiosa, la sua attività si è svolta sempre in Rapallo prima nella vecchia e poi nella nuova sede dell'Istituto e della Scuola Tipografica Emiliani.

STUDI

LA PIETA' POPOLARE MARIANA

Come aiuto a una attenta valorizzazione della pietà popolare mariana, certamente non estranea alle finalità dell'anno mariano in corso, si riporta questo contributo di un liturgista, religioso della Congregazione della Missione, da poco vescovo ausiliare di Roma. L'intervento è tratto dalla Guida liturgico pastorale delle diocesi di alcune regioni conciliari dell'Italia centro-meridionale.

L'Anno mariano e le sue finalità

Con l'indizione dell'Anno mariano, il papa Giovanni Paolo II chiama la Chiesa, che compie nel tempo il suo pellegrinaggio incontro al Signore, suo sposo, a «fare memoria» della cooperazione prestata dalla Madre di Dio all'opera della salvezza realizzata da Cristo e a preparare per il futuro le vie di questa cooperazione, in vista delle prospettive nuove che si aprono alla comunità dei credenti al termine del secondo millennio dell'era cristiana (cf. *Redemptoris Mater*, n. 49). In questo pellegrinaggio terreno «tra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio» (S. Agostino), che per molti aspetti realizza quello che «in figura» ha compiuto l'antico Israele nel suo esodo, la Chiesa, nuovo popolo di Dio, è invitata a guardare, come a suo modello, Maria, che della Chiesa è inizio e figura. Anzi è sollecitata a modellarsi su di lei, ricalcandone l'itinerario spirituale di fede, di speranza e di carità, per essere segno e strumento di salvezza per tutti gli uomini.

Ogni Chiesa particolare è invitata a celebrare l'Anno mariano «con particolari iniziative, intese ad approfondire il mistero della Beata Vergine Maria e a favorire la devozione verso di lei, in un rinnovato impegno di adesione alla volontà di Dio, sull'esempio da lei offerto» (Giovanni Paolo II, *Omelia del 1 gennaio 1987*).

Due sono dunque le finalità specifiche che sono proposte: una conoscenza più approfondita e più diffusa del ruolo di Maria nella storia della salvezza, sulla base della scrittura e del Magistero ecclesiale, e lo sviluppo e la diffusione di una *autentica devozione a Maria*, valorizzando le forme del culto liturgico come pure le diverse espressioni della pietà popolare mariana.

E' soprattutto di queste ultime che ora vorremmo occuparci. In una lettera inviata ai vescovi il 27 marzo 1987 dal Comitato centrale per l'Anno mariano si danno, in merito, questi suggerimenti: «Le varie forme di devozione e pii esercizi di pietà mariana, approvati dalla Chiesa, come ad es. il Rosario, l'Angelus, le litanie lauretane, le suppliche, i mesi e i sabati mariani, sia nella forma classica che in quella rinnovata siano ripresi ed attuati. Si tengano inoltre in

debita considerazione le tradizioni e le peculiarità di ciascun luogo, l'indole e la mentalità dei singoli popoli, i modi con cui si esprime ogni cultura.

Per quanto riguarda alcune espressioni spontanee e creative della "pietà popolare", l'Autorità ecclesiastica ed i responsabili da essi delegati, consapevoli del loro potenziale di evangelizzazione, le promuovano, ma vigilino affinché la vera devozione, che deve condurre all'imitazione della Vergine e promuovere il culto di adorazione al Signore, non esprima forme non sufficientemente interiorizzate e povere di contenuto e per non indurre in errore i fratelli di altre tradizioni cristiane o coloro che sono "lontani" dalla Chiesa cattolica, circa la vera dottrina e il culto di questa verso la beata Vergine. I santuari mariani... vera "geografia" della pietà mariana, siano centri di devozione mariana, di pellegrinaggio penitenziale e di autentica conversione di vita, particolarmente mediante il sacramento della penitenza» (n. 46).

La «pietà popolare» mariana: una ricchezza da non perdere

Ricevendo i rettori dei santuari mariani d'Italia il 24 novembre 1976, Paolo VI disse loro: «E' proprio vero che Maria, come occupa un posto privilegiato nel mistero di Cristo e della Chiesa, così è sempre presente nell'animo dei nostri fedeli e ne compenetra, nel profondo, come all'esterno, ogni espressione e manifestazione religiosa. Quanta gente, vediamo, non è molto religiosa, ma alla Madonna, a quella sì, curva il capo ed esprime una preghiera che altrimenti non sarebbe mai uscita dal cuore e arrivata alle labbra».

Non si può certamente misconoscere – innanzitutto sotto il profilo «storico» – l'influsso decisivo che la pietà popolare, specialmente mariana, ha esercitato in un passato anche recente sulla religiosità e, non raramente, anche sulla fede del popolo di Dio. Quando la liturgia non era più compresa nel linguaggio simbolico e nel suo ricco spessore biblico e salvifico, i pii esercizi, nati per esprimere la devozione, soprattutto dei piccoli e dei semplici, hanno contribuito e non poco a tener desto negli animi l'amore di Dio, il culto alla Vergine e il servizio di carità verso i fratelli. Non raramente certe forme di pietà popolare sono state l'unica (o quasi!) occasione per una catechesi al popolo e un modo di accostare i fedeli ai grandi avvenimenti della storia della salvezza. I drammi sacri e le sacre rappresentazioni ne sono una prova. Pii esercizi e forme spontanee di pietà popolare hanno ancora oggi una loro valenza «religiosa» che non può essere trascurata e tanto meno disprezzata. La ragione sta nel fatto che la pietà popolare «è ricca di valori. Essa manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa e costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove

al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione...» (Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, 48).

Per ciò che riguarda più specificatamente l'ambito della religiosità popolare mariana, «i fedeli comprendono facilmente il legame che unisce il Figlio alla Madre. Sanno che il Figlio è Dio e che lei, la Madre, è anche loro Madre. Intuiscono la santità immacolata della Vergine, e, pur venerandola quale regina gloriosa in cielo, sono tuttavia sicuri che essa, piena di misericordia, interceda in loro favore e quindi implorano con fiducia il suo patrocinio.

I più poveri la sentono particolarmente vicina. Sanno che essa fu povera come loro, che soffrì molto, che fu paziente e mite. Sentono compassione per il suo dolore nella crocifissione e morte del Figlio, gioiscono con lei per la risurrezione di Gesù.

Celebrano con gioia le sue feste, partecipano volentieri alle processioni, si recano in pellegrinaggio ai suoi santuari, amano cantare in suo onore, le offrono doni votivi. Non tollerano che qualcuno la offenda e istintivamente diffidano di chi non la onora» (Congregazione per il culto divino, *Orientamenti e proposte per l'Anno mariano*, n. 67).

Tutta la pietà popolare è oggetto, da alcuni anni, di rinnovato interesse. Si deve riconoscere che tale interesse si è risvegliato, almeno in un primo momento, in ambienti di matrice non cattolica, soprattutto per sottolinearne gli aspetti antropologici e culturali e talora per denunciarne le implicazioni negative, dal momento che queste forme sono state considerate come espressione di «soggezione» da parte delle cosiddette «classi dominanti» nei confronti delle classi «subalterne».

Anche per rettificare queste interpretazioni, ma specialmente per evidenziarne i valori e l'attualità, la pietà popolare è oggetto di particolare attenzione da parte della Sede Apostolica come pure di diverse Conferenze episcopali.

E' accaduto, infatti, che immediatamente dopo il Concilio, in certi ambienti, pastori di anime, minimizzando a priori il valore di essa, abbiano abbandonato le sue manifestazioni, creando un «vuoto» che non sempre si è provveduto a colmare. Ciò ha prodotto un impoverimento su diversi fronti, non escluso quello della stessa celebrazione eucaristica divenuta in molti casi l'unico momento offerto al popolo di Dio, per pregare, ascoltare la parola di Dio, educarsi a crescere nella fede e nella carità.

E' avvenuto, d'altra parte, che pii esercizi mariani e altre forme più spontanee di pietà siano stati conservati e posti in atto senza sufficiente discernimento intorno ai loro contenuti, come pure al linguaggio e ai simboli e, soprattutto senza ricercare quella feconda integrazione e «pacifica coesistenza con le celebrazioni liturgiche, auspiccate dalla Costituzione *Sacrosanctum Concilium* (n. 13).

Di fronte a questa situazione, che ancora permane in qualche luogo, c'è dunque da ribadire il valore delle forme della pietà popolare, soprattutto in ordine al «senso della festa», a cui oggi si è molto

attenti, alle possibilità di preghiera, di incontro e di comunione come pure di carità e di servizio che offrono, e finalmente di evangelizzazione e di catechesi.

«La carità pastorale deve suggerire a tutti quelli che il Signore ha posto come capi delle comunità ecclesiali, le norme di comportamento nei confronti di questa realtà così ricca... Prima di tutto occorre essere sensibili, saper cogliere le sue dimensioni interiori e i suoi valori innegabili, essere disposti ad aiutarla a superare i suoi rischi di deviazione. Ben orientata, questa religiosità popolare può essere sempre più, per le nostre masse popolari, un vero incontro con Dio in Gesù Cristo» (Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, 48).

Un «discernimento» da compiere

Nelle diverse forme di pietà popolare mariana — e particolarmente in quelle di carattere più spontaneo e «locale» — non tutto e sempre è di elevata qualità, ha valore autentico ai fini della professione di fede, dell'evangelizzazione e di una nutriente e «regolata» devozione.

«Poiché sono umane, le loro motivazioni possono essere mescolate a sentimenti di impotenza dovuti agli avvenimenti della vita, ad un semplice desiderio di sicurezza più che ad uno slancio di confidenza nella Provvidenza o di gratitudine e di adorazione. Esse inoltre si esprimono in segni, gesti e formule, che talvolta prendono un'importanza eccessiva, fino alla ricerca dello spettacolare» (Giovanni Paolo II, *Ai Vescovi dell'Abruzzo e Molise in «visita ad limina»*, 24 aprile 1986).

Accade ancora che alcune manifestazioni di questa pietà — nate e affermatesi in altro contesto culturale e pastorale — siano povere di contenuto biblico e catechistico (specialmente nei formulari di preghiera) e degenerino talora «in una pietà falsa, in superstizione o in pratica magica» e si riducano «alla sola ricerca di una protezione per i beni materiali e per la salute corporale» (*ivi*). Può perfino succedere che talune manifestazioni, gestite talvolta da «comitati di feste» di carattere puramente civile finiscano per mescolare sacro e profano, comportino spese eccessive e dirottino il ricavato di consistenti collette popolari in finalità tutt'altro che orientate alla carità, alla promozione umana e ai bisogni prioritari della comunità in cui si svolgono.

C'è finalmente da segnalare un ultimo inconveniente di carattere liturgico-pastorale. Riguarda il pericolo di mettere in concorrenza (e quindi sullo stesso piano) le forme di pietà popolare e le celebrazioni liturgiche, ovvero di giustapporre semplicemente l'una alle altre, dimenticando così — almeno in via di fatto — che la liturgia «in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo Corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa, allo stesso titolo e allo stesso grado, ne uguaglia l'efficacia» (*Sacr. Conc.*, 7).

La pietà popolare dunque è una ricchezza, ma è anche un «rischio».

Come tale essa esige un «discernimento» spirituale e pastorale insieme, frutto di carità, discreta e coraggiosa, illuminata e paziente, che conduca da una parte a cogliere i «semina verbi» che sono presenti in queste manifestazioni, a valorizzarli, anzi a potenziarli e, dall'altra, ad eliminare quanto in esse si rivela frutto di una pietà distorta, talora di magia o di superstizione come pure di interessi soltanto umani e materiali. E' un lavoro non facile, anche per il fatto che certe incrostazioni si sono sedimentate in lunghi secoli per cui ogni operazione di «restauro» può suscitare reazioni negative da parte di non pochi fedeli.

Tutto ciò deve stimolare la vigilanza dei Pastori della Chiesa; ad essi per primi compete tale discernimento, in forza del carisma loro proprio.

Essi dovranno anzitutto «svolgere la loro azione di orientamento con una grande misura di pazienza, perché già S. Agostino avvertiva al suo tempo, dinnanzi ad alcune forme del culto dei Santi, altro è quello che noi insegnamo, altro è quello che siamo costretti a tollerare» (Giovanni Paolo II, *discorso citato*).

Tolleranza e pazienza non significano tuttavia acquiescenza, rassegnazione passiva e silenzio di fronte ad evidenti distorsioni; vuol dire piuttosto — come afferma ancora il Papa — «prendere coscienza del bisogno religioso dell'uomo, attraverso la diversità delle sue espressioni, per sforzarsi continuamente di purificarlo e di elevarlo nella evangelizzazione. Questa metodologia è sempre stata seguita dalla Chiesa in tutti i secoli, sia per i problemi della inculturazione, che per i problemi delle religiosità popolare e delle devozioni popolari» (*ivi*).

Volendo avviare a soluzione il problema in chiave più positiva e costruttiva occorrerà ispirarsi — per un rinnovamento di queste forme — ai noti quattro criteri enunciati da Paolo VI nell'esort. ap. *Marialis cultus*, quello biblico, liturgico, ecumenico e antropologico, in modo che appaia più chiaramente il ruolo che Maria ha nella storia della salvezza, nell'esperienza di fede della Chiesa, nel cammino di riconciliazione tra i credenti, nelle condizioni di vita della società contemporanea e in particolare della donna (*cf. nn. 29 ss.*).

Orientamenti pastorali

Dopo aver delineato i criteri per un saggio discernimento delle forme di pietà popolare mariana, non sarà inutile dare qualche suggerimento pratico per orientare l'azione pastorale. L'Anno mariano è anche sotto questo profilo un'occasione da non perdere, anzi da sfruttare, per un rinnovamento autentico, in un settore così delicato e importante della vita ecclesiale.

1. Un primo fondamentale suggerimento riguarda il doveroso arricchimento di queste forme con la parola di Dio, per valorizzarle ai fini dell'evangelizzazione e della catechesi.

Prezioso si rivela l'orientamento dato in proposito dal Papa Giovanni Paolo II, nel discorso più volte citato: «Il rimedio migliore contro deviazioni sempre possibili è di permeare queste manifestazioni di pietà popolare con la parola del Vangelo, portando coloro che vivono di queste forme di religiosità popolare da un movimento di fede iniziale ad un atto di fede autentica. L'evangelizzazione della pietà popolare la libererà dai suoi difetti; purificandola, la consoliderà, facendo sì che ciò che è ambiguo acquisti una fisionomia più chiara nei contenuti di fede, speranza e carità. Non bisognerà in nessuna maniera sottovalutare il valore di questa parola di catechesi. Il popolo generalmente è denutrito per ciò che riguarda la dottrina cristiana; bisognerà dargli la Parola specialmente in queste occasioni, nelle quali sono presenti anche quelli che abitualmente non partecipano mai o quasi mai alla vita della Chiesa».

La parola di Dio, fonte di contemplazione e di catechesi dovrà trovare posto così non solo nei pii esercizi classici (es. il Rosario), ma anche in altre forme di pietà popolare mariana. Si pensi, ad esempio, agli spazi che possono essere aperti nelle processioni. Il fatto di considerarle un'espressione visibile della condizione peregrinante del popolo di Dio in cammino nella storia verso il compimento del Regno, acquista alla luce dell'esperienza di fede di Maria e di alcuni episodi evangelici da lei vissuti accanto al Figlio e agli inizi della Chiesa, un prezioso punto di riferimento per l'ascolto della parola di Dio, per la meditazione, per l'itinerario della conversione-riconciliazione, per la preghiera di azione di grazie e di supplica, come pure per la proposta di un impegno cristiano al servizio di carità e alla missione (cf. Enc. *Redemptoris Mater* di Giovanni Paolo II).

Annuncio e catechesi possono trovare posto anche in rappresentazioni sacre o drammatizzazioni di carattere mariano che sopravvivono qua e là e continuano a fiorire in molti ambienti soprattutto giovanili e nelle quali canto e musica, sono un ulteriore momento pedagogico per la fede, purché — naturalmente — siano di valore artistico e «cristianamente» ispirati.

2. C'è poi l'impegno più difficile teso ad *armonizzare* correttamente — secondo i criteri sopra ricordati — *la pietà popolare e i pii esercizi di carattere mariano con la liturgia*.

La questione non è sfuggita al Concilio che, nei nn. 9 e seguenti della Costituzione liturgica, ha dato equilibrate e sagge indicazioni in merito. Liturgia e pietà popolare non vanno contrapposte, ma armonizzate. Il culto liturgico con i suoi valori può diventare «normativo» anche per le forme della pietà mariana, con tutto vantaggio di queste ultime.

Esse «dovranno... ricorrere costantemente alla divina Scrittura, sorgente indispensabile di ogni genuina espressione del culto cristiano; non trascurare, pur nella completa professione della fede della Chiesa, le esigenze del movimento ecumenico; considerare gli aspetti antropologici delle espressioni culturali, in modo che riflettano una

valida concezione dell'uomo e della donna e rispondano alle loro esigenze; evidenziare la tensione escatologica, essenziale al messaggio evangelico; esplicitare l'impegno missionario della testimonianza, che incombono ai discepoli del Signore» (Congregazione per il culto divino, *Orientamenti e proposte per l'anno mariano*, n. 8).

Due sono i rischi che si possono correre, segnalati anche dal Papa nel discorso ai vescovi abruzzesi; quello, anzitutto, di forme di pietà che rischiano di «sovrapporsi ai tempi liturgici» o di «mettersi in concorrenza con le solennità più significative» dell'anno liturgico. Ciò può accadere, ad esempio, se feste «patronali» mariane vengono a sovrapporsi a grandi solennità (Ascensione, Pentecoste ecc.) per il fatto che ricorrono durante il mese di maggio, dedicato alla devozione di Maria.

L'altro pericolo, già denunciato dall'*Istruzione sulla musica e la s. liturgia* del 3.IX.1958, è quello di mescolare, spesso maldestramente, celebrazioni liturgiche e pii esercizi. Ciò può avvenire, ad esempio, se si sostituisce la liturgia della parola della Messa con la recita del Rosario o con una sacra rappresentazione, solo perché vi sono previsti la proclamazione di testi biblici e il canto; oppure quando al posto della preghiera dei fedeli si recita una decina del Rosario o un'altra preghiera mariana (es. supplica alla Vergine di Pompei). Sono sfasature che non è raro costatare e che non giovano né alla liturgia né ai pii esercizi, che hanno natura e modalità proprie.

Quanto indicato non deve essere inteso solo come un dovere richiesto dalla legislazione ecclesiastica, ma impegno di vera «carità pastorale» che «deve da una parte distinguere e sottolineare la natura propria degli atti liturgici e, dall'altra, valorizzare i pii esercizi per adeguarli alle necessità delle singole comunità ecclesiali e renderli ausiliari preziosi della liturgia» (Paolo VI, es. ap. *Marialis cultus*, 31).

3. Un'ultima serie di suggerimenti merita di essere proposta: riguarda *i legami* — quasi tutti da instaurare — *tra le forme della religiosità popolare e le opere della carità e della promozione umana*, a cui dovrebbero pure stimolare la comunità cristiana.

E' un aspetto su cui insiste anche la Lettera inviata ai Vescovi dal Comitato centrale per l'Anno mariano, quando parla degli obiettivi che questa celebrazione si propone, insieme agli altri due, di una più profonda conoscenza del ruolo che Maria ha avuto ed ha nel mistero di Cristo e nella vita della Chiesa e di un rinnovamento — incremento del culto mariano sia liturgico che extraliturgico —. Anche in questo impegno Maria è destinata a diventare figura e modello di una Chiesa più «Serva» dell'uomo, chiamata a coniugare insieme — nelle condizioni attuali in cui vive la società — la missione di evangelizzazione e quella di servizio all'integrale promozione degli uomini, specialmente poveri, emarginati, sofferenti; in una parola «ultimi».

Molte feste e manifestazioni popolari in onore di Maria sono occasioni — in certi ambienti soprattutto — per raccolte di danaro, spesso anche consistenti. Quasi sempre se ne fanno carico «comitati»

e gruppi che utilizzano somme anche ingenti di denaro per spettacoli di vario genere, molto discutibili e discussi, con la scusa che ciò serve a «fare festa». Non è raro che le manifestazioni religiose siano messe sullo stesso piano (cf. manifesti che si stampano) o, peggio ancora, siano pretesti di incontri, feste, spettacoli, lotterie il cui ricavato certo non serve ai poveri, ma a coprire le spese, a pagare cantanti o altre persone che si esibiscono in spettacoli di arte varia.

«Controllare» questa situazione e orientare correttamente lo svolgimento di tali manifestazioni non è impresa facile. Ci sarà, innanzitutto, da non lasciarle in mano a persone che sono prive di autentico spirito ecclesiale e di vera sensibilità religiosa. Non dovrebbe piuttosto farsene carico il Consiglio pastorale parrocchiale, sotto la guida del parroco o del rettore del santuario?

Ciò richiederà un po' di fermezza e, soprattutto, un'opera paziente e coraggiosa di educazione per illuminare le coscienze e dare giuste motivazioni, in modo da finalizzare il più «evangelicamente» possibile le offerte che si ricevono in queste occasioni.

Ciò non significa sminuire l'importanza, in una festa, di momenti comunitari d'incontro o di svago. Questi, infatti, se sono «autogestiti» dalla stessa comunità, con l'apporto specialmete dei gruppi giovanili, spesso disponibili e preparati, acquistano spessore educativo e sono fattore di comunione. Vuol dire piuttosto sensibilizzare la gente, particolarmente attenta in tali occasioni e segnalare di volta in volta iniziative e microrealizzazioni di promozione umana, alle quali far convergere il ricavato di ciò che si raccoglie.

E' anche questo un modo concreto per onorare la Madonna e imitarne la carità, come pure per crescere nella solidarietà fraterna e nel servizio.

Conclusione

Piace concludere queste semplici annotazioni con le parole di Paolo VI nell'esort. ap. *Marialis cultus*: «La vigile difesa da questi errori e deviazioni renderà il culto alla Vergine più vigoroso e genuino; solido nel suo fondamento, per cui in esso lo studio delle fonti rivelate e l'attenzione ai documenti del Magistero prevarranno sulla ricerca di novità o di fatti straordinari, obiettivo nell'inquadramento storico, per cui dovrà essere eliminato tutto ciò che è manifestamente leggendario o falso; adeguato al contenuto dottrinale, donde la necessità di evitare presentazioni unilaterali di Maria, le quali, insistendo più del dovuto su un argomento, compromettono l'insieme dell'immagine evangelica; limpido nelle sue manifestazioni, per cui con diligente cura sarà tenuto lontano dal santuario ogni meschino interesse» (n. 38).

Mons. Luca Brandolini
vescovo ausiliare di Roma

(da *Guida Liturgico Pastorale per le diocesi di Roma e del Lazio, 1987-88, pp. 57-64*)

IL CORAGGIO DI SCEGLIERE L'EDUCAZIONE

Nei giorni 2-3-4-5 dicembre 1987 l'Ufficio nazionale italiano di pastorale scolastica ha studiato un problema di grande attualità: "Perché il coraggio di scegliere l'educazione". Il direttore Mons. Giuseppe Rovea ha introdotto i lavori dettandone le linee programmatiche.

Del lungo intervento propositivo, p. Pio Bianchini, che ha seguito i lavori dei quattro giorni, presenta ai nostri religiosi e laici collaboratori nelle nostre istituzioni educative i punti più rilevanti.

Premessa

Parlando di educazione vogliamo riferirci ad una accezione più ristretta e tecnica del termine, dove per educazione si intende la messa in opera di quel processo intenzionale che ha come fine specifico lo sviluppo e la maturazione della persona (ed in particolar modo della persona del bambino, dell'adolescente e del giovane) verso l'armonica pienezza della sua personalità, sia che questo processo si sviluppi all'interno della famiglia, o all'interno di altre strutture educative quali la scuola, le associazioni, i movimenti, i gruppi o le stesse strutture ecclesiali.

1. - Una diffusa dimissione educativa ...

Si ha netta l'impressione, - meglio sarebbe dire, la chiara constatazione - oggi, che questo impegno educativo vada rapidamente diminuendo, sia nella Chiesa che nella società civile. Più chiaramente ancora: si constata oggi una paurosa diminuzione di consapevolezza - se non proprio l'abbandono - dell'importanza fondamentale e prioritaria dell'impegno educativo.

2. - ... nella Chiesa,

Non è forse vero, ad esempio, che le prime opere ad essere abbandonate, oggi, nella Chiesa, sono le opere educative, le scuole, i centri di educazione della gioventù? Esiste, è vero, la crisi delle vocazioni religiose, e sussistono gravi problemi economici. Ma non è forse altrettanto vero che tanti religiosi e religiose, anche di Congregazioni e Ordini nati principalmente per l'educazione della gioventù, abbandonano spesso e volentieri la lunga fatica dell'educazione, anche scolastica, per altri pur lodevoli servizi di carità e di assistenza (il ricupero dei drogati, l'assistenza agli handicappati ed agli anziani, ai barboni delle periferie urbane, la cura delle ragazze-madri o dei bambini abbandonati) opere in cui - affermano - si sentono più realizzati?

Non è senza significato, credo, che al recente Sinodo dei vescovi, il Preposito Generale della Compagnia di Gesù (un Ordine nato

soprattutto in funzione della cultura e dell'educazione), P. Peter-Hans Kolvenbach, abbia sentito il bisogno di richiamare l'attenzione proprio su questo problema ritenuto da lui fondamentale e prioritario.

3. - ... nella famiglia e nella scuola

Ma il problema non è solo intra-ecclesiale, e non riguarda soltanto le istituzioni educative cattoliche. Il problema è più generale e tocca anche la famiglia, investita da una diffusa dimissione educativa, e, più vastamente, tutte le istituzioni civili educative, ed in modo speciale la scuola.

Che la famiglia si trovi in particolari difficoltà in fatto di educazione, e che la situazione più comune sia la rinuncia alla dimensione educativa, è un dato di fatto acquisito e largamente documentato.

Ma anche per quanto riguarda la scuola non mancano indici preoccupanti in questa direzione. Basterebbe pensare al calo delle vocazioni educative all'insegnamento (una famosa indagine del Prof. Vincenzo Cesareo, docente di sociologia all'Università Cattolica di Milano, indicava - una decina di anni fa - nel 30% circa la scelta della scuola come vocazione, indicando nel 70% gli insegnanti che scelgono la scuola come professione di ripiego, un mestiere qualunque, semplicemente in funzione dello stipendio assicurato); o anche al fallimento, per i più disparati motivi, degli organi collegiali della scuola, accolti al loro nascere con grande entusiasmo; o ancora alla grande ventata di permissivismo che ha scosso la cultura della scuola a cominciare dal '68 per tutti gli anni '70, di cui restano ancora alcuni segni nelle stesse strutture scolastiche (vedi gli esami di maturità).

Non intendo dire con questo che la scuola abbia perso qualsiasi significato o preoccupazione educativa. Intendo semplicemente sottolineare un evidente calo di tensione e di istanza educativa che ha investito anche l'istituzione-scuola nel suo complesso.

In sintesi: mentre nascono e fioriscono - nella Chiesa e nella società - forme nuove di servizio e di attenzione all'uomo, si constata un preoccupante calo di stima e di impegno nei confronti delle tradizionali forme e istituzioni di educazione. E tutto questo sia all'interno della Chiesa, che della famiglia e della stessa società civile.

Sia ben chiaro: non debbono sussistere equivoci, in proposito; è giusto e sacrosanto che, nella Chiesa e nella società ci si preoccupi del servizio e dell'assistenza agli "ultimi". Ma questa necessaria e doverosa attenzione non dovrebbe far diminuire la coscienza che tante situazioni anormali, tante devianze sono anche, in gran parte, la logica conseguenza di una educazione mancata o errata, e che dunque il problema educativo è - logicamente - prioritario e condizionante nei confronti di tanti altri problemi che pure urgono nei confronti dell'uomo e della società.

4. - La coscienza della priorità condizionante dell'educazione

Qui sta il nocciolo del problema e il significato ultimo del convegno: non tanto approfondire quali siano le modalità e le connotazioni dell'educazione nell'attuale contesto sociale, e neppure quali siano le difficoltà, spesso inedite, che oggi incontra l'educazione quanto piuttosto scendere alle radici stesse del problema, riscoprendo e ricuperando la centralità e la priorità del problema educativo, la sua esigenza insostituibile, il suo porsi come condizione ineludibile e non scavalcabile nei confronti di tanti altri problemi che pur toccano da vicino la vita degli uomini d'oggi.

In altre parole: intendiamo risvegliare la coscienza - oggi attutita ed offuscata - della necessità e della priorità dell'impegno educativo, della molteplicità delle sue forme e dei suoi strumenti; convincerci che una seria ed autentica educazione della persona può evitare tanti errori e devianze che richiedono poi immensi sforzi di correzione e di risanamento; che è preferibile prevenire educando ed orientando che reprimere e raddrizzare situazioni sbagliate; che è un enorme errore intervenire solo o prevalentemente sugli effetti anziché operare in tempo sulle cause.

Il problema del "come" educare, dei "mezzi" e "strumenti" con cui educare, sulla base di quali valori educare, è un problema importante e non eludibile; ma è un problema successivo, viene dopo. Prima è necessario avere la coscienza che è necessario educare; che l'educazione è un sacrosanto "diritto" delle nuove generazioni, e un altrettanto preciso, irrinunciabile "dovere" della generazione adulta; che rinunciare all'impegno educativo per affidarsi al gioco dello spontaneismo evolutivo, oltre che un grave errore, è un imperdonabile delitto contro l'uomo e contro la società.

Il perché di queste affermazioni sta nel fatto - spesso ripetuto, anche se non sempre ben compreso - che l'educazione, se è veramente tale, è un intervento che tocca il "di dentro" dell'uomo, la sua interiorità, la sua coscienza intellettuale ed etica, la sua libertà. Educare significa suggerire valori, offrire contenuti alla libertà, perché si trasformi da vuota "libertà da", in autentica "libertà per".

Non si può non ricordare a questo proposito quanto scriveva Paolo VI nei confronti delle esigenze "educative" del Vangelo, da collocare - scriveva - là dove si formano "i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità..." (*Evangelii nuntiandi*, 19).

5. - La scuola, ambiente e strumento di educazione

La scuola è indubbiamente uno degli ambienti e strumenti di educazione della gioventù. Non è l'unico e forse neppure il più importante. Altri ambienti - quali la famiglia, la chiesa, il gruppo giovanile - possono riuscire, a seconda dei casi, più decisivi e determinanti ai fini dell'educazione della persona. E tuttavia la scuola

non può essere né dimenticata né sottovalutata. Innanzi tutto per la sua indispensabilità. Il famoso rapporto Faure all'UNESCO del 1970 ha affermato con forza e senza titubanze, la definitività dell'istituzione-scuola come strumento di formazione delle nuove generazioni per qualsiasi tipo di società immaginabile nel futuro. Cambieranno indubbiamente le forme, i metodi, le strutture ed anche – almeno in parte – i contenuti: ma la scuola come istituzione destinata ad accogliere le nuove generazioni ed a metterle in grado, attraverso l'offerta dei beni culturali, di prendere in mano il proprio destino ed entrare attivamente nel fluire della società, resta istituzione perenne e non sostituibile.

Inoltre la scuola crea un "ambiente" dove molte persone – alunni docenti, in parte i genitori – s'incontrano, socializzano, e convivono per lunghe ore della giornata e per numerosi mesi dell'anno, ed accompagna lo sviluppo e la crescita – fisica, culturale e spirituale – dell'alunno per lunghi anni nel periodo più importante e decisivo della vita della persona, dall'infanzia alla fanciullezza, dall'adolescenza, alla giovinezza e molto spesso alla prima maturità. Non si può non prendere atto dell'importanza di questo dato.

Non solo: questo lungo periodo è occupato dall'insegnamento, dalla graduale e progressiva presa di contatto con gli strumenti della conoscenza e soprattutto con i contenuti della cultura elaborati dalle passate generazioni; una cultura che si estende gradualmente a tutti i campi e le dimensioni del sapere, dalla scienza all'arte, dalla filosofia alla storia, dal diritto all'economia e alla religione. Si tratta di un insieme di conoscenze che non si possono ricondurre ad un coacervo disorganico di informazioni, ma che tendono inevitabilmente a delineare una concezione organica della realtà, ed – in essa – dell'uomo e del suo destino nella storia.

Il problema non è quello – prefigurato da un famoso libro di circa trent'anni fa – di "disideologizzare" la scuola, impresa impossibile ed assurda, quanto piuttosto quello di indicare con chiarezza ed onestà, la visione del mondo e l'antropologia a cui ci si ispira, motivarla e mettere in grado l'alunno, a mano a mano che cresce la sua maturazione culturale, di assumerla criticamente.

Non si tratta di un compito né semplice né facile, tanto più oggi in cui la scuola si trova a compiere la sua funzione nel bel mezzo di una società altamente pluralistica e attraversata da un vivace conflitto di umanesimi.

6. – Prevenire educando, anziché correggere o reprimere

Ecco: riscoprire il significato e l'importanza primaria e condizionante dell'educazione significa prendere coscienza dell'esigenza di essere presenti nel momento in cui nella persona dell'adolescente e del giovane prendono consistenza e volto i valori ed i criteri interpretativi della realtà, perché siano valori autentici e criteri validi, perché siano criticamente fondati e motivati e possano costituire i contenuti

di una libertà orientata alla ricerca ed all'attuazione di tutto ciò che è vero, buono e giusto.

Questa è sapienza educativa: essere presenti ed intervenire nel momento in cui la persona si forma e si costruisce "dal di dentro" ed orienta la sua libertà: questo significa positivamente "prevenire", come lo concepiva Don Bosco. Intervenire successivamente per correggere gli errori di una cattiva o di una mancata educazione, se pure è doveroso e necessario, equivale a dichiarare il fallimento o l'incapacità di un progetto educativo. Se è vero il detto che più importante che dare un pesce a chi ha fame è insegnargli a pescare, così più importante che aiutare una persona a tirarsi indietro da una via sbagliata è metterla preventivamente in grado di non imboccarla.

Si dirà che queste sono astratte considerazioni di principio e che la realtà della scuola italiana – mi riferisco qui soprattutto alla scuola statale – è ben lontana dall'essere questo grande strumento di orientamento educativo per la gioventù. C'è molto di vero in questa osservazione; e non sarò certo io a chiudere gli occhi, dinnanzi ai limiti, talvolta pesanti, della concreta scuola italiana.

Crede che il processo formativo di una persona possa avvenire in modo totalmente indipendente dal suo processo culturale è pura illusione. Così come sarebbe pura illusione credere che il processo di formazione culturale costituisca il tutto del processo educativo, e si identifichi pienamente con esso. La verità delle cose è più complessa. Nell'itinerario formativo di una persona interviene indubbiamente, ed in misura notevole, il suo processo di maturazione culturale (scolastica ed extra-scolastica), ma intervengono contemporaneamente tanti altri fattori che provengono dalla famiglia, dalla chiesa, dai gruppi di appartenenza, dai mezzi di comunicazione sociale, dal mondo del tempo libero, dalla più vasta società. Sarebbe utopistico non tenere presente la complessità del fatto educativo. Ciò non toglie, tuttavia, la decisiva importanza della tesi di partenza: la necessità di andare alla radice del problema, l'intelligenza di riscoprire il significato e l'importanza dell'impegno educativo.

7. – Educare: una scelta che esige coraggio

E' per questo che ci vuole del "coraggio" per scegliere la difficile strada dell'educazione, l'intelligenza dell'educazione, la lunga fatica dell'educazione. Non importa se si corre il rischio di apparire vecchi e retrogradi, incapaci di novità. Ciò che importa è impegnarsi nelle cose che contano: che contano sempre, ieri, oggi e conteranno ancora domani.

Abbiamo la consapevolezza che il discorso non finisce qui. Che, accanto alla riconquistata coscienza della priorità e dell'urgenza dell'intervento educativo, è necessario proseguire il discorso sui contenuti e sui metodi di un'educazione adeguata alle esigenze dei giovani d'oggi. Che occorre prendere coscienza anche delle accresciute e inedite difficoltà che l'intervento educativo incontra nell'attuale contesto sociale. Tutto vero. Ma le accresciute difficoltà non diminuiscono, ma semmai aumentano le esigenze di una presenza educativa, e la rendono più attenta ed operosa.

Mons. Giuseppe Rovea

DOCUMENTI

FORMAZIONE DEI LAICI E PASTORALE GIOVANILE

Si riporta l'intervento tenuto, l'8 ottobre 1987 durante la settima assemblea del Sinodo ordinario dei vescovi, da don Egidio Viganò, rettore maggiore della Congregazione salesiana, uno dei dieci superiori maggiori designati a rappresentare al Sinodo l'Unione Superiori Generali.

0. L'"Instrumentum laboris" tratta della formazione dei laici nei nn. 70 e seguenti. Il mio apporto si riferisce ad un aspetto, a cui si è già fatto cenno in aula: l'importanza di una "Pastorale giovanile" per arrivare alla formazione di un valido Laicato.

1. Non è inutile premettere quanto è già stato più volte ricordato: il Popolo di Dio, Corpo di Cristo e Tempio dello Spirito, è, nel suo insieme, il soggetto della missione di salvezza nella storia e della vocazione alla santità.

Prima di addentrarsi a precisare le distinzioni (e anche per approfondirle rettamente) è necessario insistere su ciò che è comune. La grandezza e la dignità cristiana sta per tutti nell'essere figli di Dio, membra del Corpo di Cristo e pietre vive del Tempio dello Spirito; le note che distinguono le varie membra fra loro sono orientate a speciali funzioni e servizi a favore della missione comune.

2. In questo senso tutta la Chiesa, nell'armonia delle sue componenti, è il grande Sacramento di salvezza dell'umanità. L'armonia tra le dimensioni comuni e le differenziazioni specifiche che in Essa esistono si potrebbe esprimere così:

tutta la Chiesa è "secolare", ma non tutti i suoi membri sono "laici";

tutta la Chiesa è "consacrata", ma non tutti i suoi membri sono "religiosi";

tutta la Chiesa è "contemplativa", ma non tutti i suoi membri sono "monaci e monache";

tutta la Chiesa è "evangelizzatrice", ma non tutti i suoi membri sono "successori degli Apostoli";

tutta la Chiesa è "sacerdotale", ma non tutti i suoi membri sono "vescovi e preti";

tutta la Chiesa è "regale", ma non tutti i suoi membri sono "pastori";

Il fatto, per esempio, che tutta la Chiesa abbia "dimensione secolare", non contraddice né sopprime, bensì esige ed invita ad approfondire il senso peculiare dell'"indole secolare" (LG 31) propria e specifica dei Laici. In modo analogo si dovrebbe procedere con ognuna delle altre dimensioni nominate.

3. C'è, dunque, una duplice linea per riflettere sul mistero della Chiesa. Si tratta, però, di due aspetti complementari e mutuamente indispensabili: quella "comune" a tutti e quella "specificata" dei vari gruppi. In quanto alla Pastorale a favore dei giovani, nessuno può dubitare di dover scegliere senz'altro la prima linea di riflessione: quella della vocazione comune. La gioventù, infatti, è quella grande porzione del Popolo di Dio che sta crescendo nella vocazione comune in cammino verso le differenziazioni specifiche. D'altra parte la gioventù è anche quella grande porzione dell'umanità che sperimenta connaturalmente, in forma simultanea e costitutiva, gli apporti dell'educazione per una sua graduale promozione umana.

In entrambi questi aspetti giovanili (di vocazione cristiana e di crescita culturale) si costata oggi una forte novità. Non per nulla si parla continuamente (e non solo per i giovani) di "nuova evangelizzazione" e di "nuova educazione".

4. I Pastori sono invitati da questa realtà oggettiva a considerare tutta la complessa condizione giovanile, superando l'interpretazione riduttiva e dualista che vorrebbe identificare la Pastorale giovanile con la sola "evangelizzazione" e "catechesi". Essa si deve aprire, invece, anche alla pedagogia, perché è sollecitata dalla realtà stessa ad "evangelizzare educando". Basti pensare a quanto devono fare i genitori cristiani con i loro figli.

Bisognerà perciò saper assumere nell'ottica della Pastorale giovanile (secondo le differenziazioni di età e di sesso), anche il complesso problema culturale dell'educazione, se si pretende davvero di rimarginare il dissidio tra Vangelo e cultura. Il compito preciso sarà quello di formare un cristiano che, appunto perché tale, è un qualificato e responsabile cittadino.

Nel n. 47 dell'"Instrumentum laboris" si parla di "evangelizzazione e inculturazione"; ebbene: è fin dall'inizio della formazione della gioventù che questo binomio esige svilupparsi in simbiosi vissuta.

Il Vangelo deve presentarsi come fermento e meta trascendente della stessa promozione umana dei giovani.

5. Oggi è divenuto ormai necessario elaborare dei Progetti di Pastorale giovanile che siano pratici e situati.

In essi converrà assicurare e precisare quali ne saranno le linee portanti.

Ne indico succintamente alcune:

- a. una "spiritualità giovanile" del quotidiano e della festa, che sia vivace e pluriforme secondo i carismi suscitati dallo Spirito, tendente esplicitamente alla santità. Non una spiritualità dedotta aulicamente da principi speculativi, bensì rivolta a modelli di prassi vissuta e che valorizzi i giovani come protagonisti. Essa comporta simultaneamente la cura dell'"interiorità" e dell'"apostolato", promossi gradualmente con una adeguata pedagogia di santità;
- b. una "speciale cura delle vocazioni" costruendo un clima e dei contatti utili al discernimento, rilanciando i benefici della direzione spirituale. Dovrebbe essere, questa, una delle più delicate caratteristiche della Pastorale giovanile;
- c. una "forte sensibilità per la dimensione sociale e comunitaria". Il processo di socializzazione è uno dei grandi segni dei tempi che comporta revisione tanto nell'evangelizzazione che nell'educazione; dà origine a una vera novità nella pratica delle virtù cristiane, facendo emergere nuove prospettive di santità;
- d. una "competenza pedagogica" per accompagnare i giovani nella loro crescita culturale e nell'avviamento al lavoro. Qui si affaccia tutto il vasto fronte dell'educazione e della scuola (umanista e tecnica) che non può essere alieno alle preoccupazioni e cure dei Pastori;
- e. infine (anche se la lista non si esaurisce qui), "un accompagnamento intelligente e pedagogico delle espressioni di allegria", di attività artistica ludica e musicale, proprie della feconda inventiva della giovinezza.
6. E' opportuno, in particolare, far risaltare che lo Spirito Santo, principio animatore della vita della Chiesa, ha privilegiato di fatto questo settore della Pastorale suscitando numerosi carismi a favore della gioventù. Sembrerebbe ovvio che tutti, nel Popolo di Dio, considerassero con più attenzione queste iniziative dello Spirito, discernendone i valori, apprezzandone le originalità, rispettando l'assegnazione dei loro spazi di azione. Oggi, una Pastorale giovanile aggiornata esige dialogo sia dei carismi fra loro, sia, soprattutto, dei carismi con i Pastori; esige anche una certa elasticità "inter e super parrocchiale", particolarmente nelle metropoli, per adeguarsi più realisticamente alla condizione giovanile concreta.
7. In conclusione, la Formazione dei Laici è davvero una grossa sfida che presuppone urgentemente l'elaborazione di Progetti concreti d'intervento pastorale.
E' stimolante quanto afferma l'"Instrumentum laboris" al n. 33: "in un certo senso - dice - allo stato di vita laicale sono ordinati gli altri due" (quello sacerdotale e quello religioso); come a dire che nella Pastorale bisogna puntare chiaramente e assai più intensamente sui laici.

Il Concilio ci ha messi di fronte a un'impostazione quasi capovolta della Chiesa: prima, si consideravano collocati sulla frontiera il Clero e i Consacrati; adesso, con la visione del Popolo di Dio fermento dell'umanità, siamo invitati a prender nota che sulla frontiera deve operare appunto il Laicato; pur riconoscendo che "da altri punti di vista - come dice il testo citato - allo stato presbiteriale o allo stato religioso sono a loro volta ordinati gli altri".

Questo riferimento e questo simbolo si vedono ancor più chiari nel caso della Pastorale giovanile: i Pastori, i Religiosi e gli stessi Laici adulti sono chiamati a considerare le loro differenziazioni specifiche come ordinate a curare, orientare, promuovere e assicurare i valori della vocazione comune nei giovani perché in loro vadano crescendo e maturando le varie vocazioni, tra le quali quella di Laici ben formati.

Invece di disintenderci o di sentirci scomodi con i giovani, dovremmo ricordare, con un po' di umore, quanto diceva con acuto intuito il famoso artista Picasso, considerando l'evoluzione della sua produzione pittorica: "Per imparare ad essere giovani ci vuole molto tempo!"... come a dire, per noi, che Pastori, Religiosi e Laici adulti dovrebbero accorgersi di possedere, per la saggezza dell'età, un prezioso diploma che li abilita ad aiutare pastoralmente la gioventù!

don Egidio Viganò sdb

(da SYNODUS EPISCOPORUM 1987, a cura della Unione Superiori Generali, Roma, 1987, pp. 49-51 - ciclostilato in proprio)

CIRCA L'INSTRUMENTUM LABORIS n. 58

Si riporta, nella versione italiana ufficiale, l'intervento tenuto nell'ottobre 1987, durante la settima assemblea del Sinodo ordinario dei vescovi, da p. Kolvenbach, preposito generale della Compagnia di Gesù, delegato al sinodo dall'Unione Superiori Generali.

A più riprese l'*Instrumentum Laboris* sottolinea felicemente la partecipazione alla missione educativa della Chiesa alla quale sacerdoti e laici, religiose e religiosi sono chiamati e nella quale tutti godono una reale parità portando una comune responsabilità. Tuttavia il documento sembra ignorare la crisi vocazionale che affligge gravemente questo ministero educativo ecclesiale in cui ormai i laici costituiscono la stragrande maggioranza del corpo docente.

Sarebbe facile attribuire questa crisi a dei fattori esterni quale la pressione di legislazioni civili che condizionano la libertà d'insegna-

mento; ma sull'educazione cattolica pesano più pesantemente diffidenze interne che provocano la chiusura di istituzioni scolastiche e l'abbandono di un apostolato che nondimeno è apprezzato da molti non credenti e che risponde a una priorità naturale di ogni famiglia e di ogni società.

1. - C'è in primo luogo una specie di ripugnanza a credere ancora che lo Spirito, che per santificare il mondo ispira molte nuove iniziative non istituzionali, voglia aver bisogno anche di questo corpo senza dubbio pesante e complesso che sono le istituzioni educative cattoliche. Ma anche le scuole, i collegi e le università possono svolgere funzione profetica educando le generazioni future, e tutti quelli che vi donano il meglio della loro vita di fede possono esservi dei portatori dello Spirito del Signore, specialmente nelle regioni in cui la Chiesa cattolica non disporrebbe di altre forme di dialogo e di contatto.

2. - Ci sono poi dei gravi dubbi sulla capacità che avrebbe una istituzione educativa di essere a reale servizio dell'opzione preferenziale per i poveri e della promozione della giustizia in nome del vangelo. Poiché di regola generale l'insegnamento cattolico accoglie piuttosto i migliori e non i più miserabili della società, l'influenza dell'ideologia marxista fa credere che l'insegnamento cattolico non serva che una classe e che esso contribuisca a conservare delle strutture ingiuste a dispetto delle sue lodevoli intenzioni di riformarle. Se è vero che l'insegnamento sociale della Chiesa non ispira tutte le istituzioni scolastiche cattoliche, questo fatto non dovrebbe mettere in questione la capacità della scuola, del collegio e soprattutto dell'università di formare, al seguito del Signore, delle donne e degli uomini che incarnino concretamente il comandamento nuovo.

3. - C'è infine un certo scoraggiamento, quasi un senso di disperazione, sulla possibilità di assicurare una chiara identità cattolica alle istituzioni educative, date le esigenze di eccellenza accademica, gli obblighi dei programmi e gli oneri finanziari a cui soggiacciono. Tuttavia l'insegnamento non è mai indifferente e ogni disciplina insegnata è necessariamente veicolo di valori che possono essere evangelici od opposti al vangelo del Signore. Per cui rinunciare a questo ministero ecclesiale significa abbandonare una parte importante dell'evangelizzazione dell'umanità.

Si auspica che il Sinodo confermi questo ministero ecclesiale educativo incoraggiando sacerdoti e laici, religiose e religiosi ad assumere insieme questa vocazione, condividendo per questo ministero ecclesiale responsabilità e competenze, autorità e rinnovamento affinché la comunità educativa sia in tutti gli strati della società umana un riflesso visibile e vissuto di quella comunione che la Chiesa testimonia e vive.

p. Peter Hans Kolvenbach s.j.

(da *SYNODUS EPISCOPORUM*, a cura della Unione Superiori Generali, Roma, 1987, pp. 33-34 - ciclostilato in proprio)

PUBBLICAZIONI

LIBRI E PUBBLICAZIONI PERIODICHE del 1987

Si dà l'elenco di ciò che, edito nell'anno '87, è stato trasmesso o comunicato all'archivio generale in Roma. L'intento è di dare tutti i titoli delle pubblicazioni uscite. Rimangono esclusi dal seguente elenco (che comprende anche materiale stampato a ciclostile) articoli di giornali o di riviste e fogli di informazione che non abbiano evidente carattere periodico. Si segue l'ordine alfabetico dei titoli.

a) Libri

1) *Gallio Collegium comense*

Numero unico, per l'anno 1986-87, del collegio Gallio, che ne è anche l'editore; è corredato da varie foto a colori e in bianco e nero. Contiene, in 114 pagine (oltre quelle di pubblicità e l'annuario ex alunni), articoli di cronaca e di interesse storico curati da confratelli e insegnanti del collegio.

2) *Il Vangelo della preghiera - Jesus oriens - Jesus juvenis*, di Pietro Righetto

Per la collana *Esempi catechistici Jesus*, della Editrice Domenicana Italiana di Napoli, sono usciti questi libretti, rispettivamente n. 26, 27, 28 (pp. 48, 56, 48), che realizzano il sesto anno degli "esempi più belli".

3) *Io, Girolamo*, di Lorenzo Netto

In questo libro di 198 pagine, edito dall'Istituto di Propaganda Libreria di Milano, è messo sulla bocca di san Girolamo il racconto della sua vita.

4) *P. Salvini c.r.s. - Una vita per gli altri*, di Sebastiano Raviolo

Il libretto, di 76 pagine, stampato dalla nostra tipografia di Rapallo per iniziativa della Curia provinciale ligure-piemontese, si compone di due parti biografiche e di una raccolta di testimonianze.

5) *Un hombre libre. San Jerónimo Emiliani*, di Domenico Framarin

E' una raccolta di spunti nati per il giornalino *Nosotros*, delle comunità somasche della Colombia. I suggerimenti sono uno stimolo per una riflessione vocazionale. Ha 64 pagine.

6) *Una pala di Renato Nesi per san Girolamo Emiliani*

L'opuscolo, di 30 pagine, a cura del santuario di Santa Maria Maggiore di Treviso, pur portando la data del 1986, è di fatto apparso nel 1987. Illustra la pala commissionata per il santuario-parrocchia "Madonna Grande".

Si ricorda anche: *Primoracconto*, della 1/A liceo scientifico del Collegio Gallio di Como, New Press, Como.

b) Pubblicazioni periodiche

- Bollettini di Storia: Somascha (Roma, anno VII-VIII)
- Notiziari di Province e Commissariati

1) *Notiziario della Provincia lombardo-veneta*

n. 1 (febbraio 1987) - n. 2 (dicembre 1987) - Non sanno?.../2 (supplemento al n. 1) - Atti dell'incontro di Somascha dell'agosto '87 (supplemento al n. 1)

2) *Notiziario della Provincia ligure piemontese*

n. 36 (febbraio 1987) - n. 37 (maggio 1987) - n. 38 (novembre 1987) - Capitolo provinciale 1987 (atti capitolari) - Tre giorni per i superiori (27-29 agosto 1987)

3) *Noticiario de la Provincia de Centroamérica y México*

n. 1 (mayo 1987)
n. 2 diciembre 1987

4) *Provincia de España. Boletín informativo*

n. 1 (junio 1987)

5) *Nosotros - Boletín somasco de dialogo e información de nuestras comunidades de Colombia*

n. 12 (enero '87) - n. 13 (marzo-abril '87) - n. 14 (mayo-junio '87) - n. 15 (julio-agosto '87) - n. 16 (septiembre-octubre '87) - n. 17 (noviembre-diciembre '87)

- Bollettini parrocchiali e di santuari (o simili)

1) *Campanile*

Rivista della parrocchia Santa Maria Maddalena e S. Girolamo Emiliani, Genova - Anno XXVI.
febbraio/marzo - giugno - settembre - dicembre

2) *Comunità*

Luogo d'incontro dei cristiani del Fioccardo e Bocca d'oro.
Parrocchia Madonna di Fatima, Torino.
nn. 55 - 56 - 57 - 58

3) *Il Gazzettino di Somascha*

Mensile della parrocchia di Somascha.
nn. 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21

4) *In cammino*

Foglio di comunicazione della comunità parrocchiale del Rosario in Villa San Giovanni - Anno V.
nn. 1 - 2

5) *La comunità parrocchiale di S. Michele*

Foglio di comunicazione della parrocchia S. Michele di Pescia.
n. 1

6) *La Parola del Padre*

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, La Pellegrina, Venezia-Mestre.
nn. 11 - 12 - 13 - 14 (numerazione dal 1984)

7) *Salire*

Periodico mensile di Belfiore di Foligno (con la collaborazione della parrocchia) - Anno 44 (18).
nn. 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12

8) *Santuario di S. Girolamo Emiliani*

Bollettino trimestrale del santuario di Somascha.
nn. 391 - 392 - 393

- Altre iniziative a carattere periodico

1) *Collegamento giovani*

Foglio di informazione e di comunicazione. Comunità giovanile, Centro Emiliani, Cagliari-Elmas - Anno IV
nn. 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11

2) *El Horreo*

Seminario Padres Somascos, Santiago de Compostela.
marzo - ottobre - dicembre

3) *Il Gabbiano*

Bimestrale dell'associazione Comunità il Gabbiano, Piona di Olgiasca di Colico - Anno II.
nn. 1 - 2/3/4 - 5/6

4) *In cammino per*

Seminario Padri Somaschi, San Mauro Torinese - Anno scol. V - Anno scol. VI.
nn. 3 - 4 - 5 - 6; nn. 1 - 2 - 3

5) *Notizie Associazione Emiliani*

Periodico informativo dell'associazione Emiliani. Villaggio della gioia, Narzole.
nn. 1 - 2

6) *Protagonisti*

Pubblicazione del collegio Emiliani di Nervi - Anno III.
n. 1

7) *Sendero juvenil*

Periódico trimestral del Centro Juvenil Emiliani di Tunja - Año XI.
nn. 41 - 42 - 43 - 44

- 8) *Sotto la cupola*
Seminario Padri Somaschi, Cherasco.
n. 8
- 9) *Tra noi*
Centro animazione vocazionale Padri Somaschi, Milano.
aprile - giugno/settembre
- 10) *Vita somasca*
Quadrimestrale dei Padri Somaschi, Roma - Anno 29° .
nn. 64 - 65 - 66

CRONACA

VENTICINQUE ANNI DI ATTIVITA' SOMASCA IN BRASILE

I confratelli del Commissariato del Brasile nel mese di dicembre del 1987 hanno celebrato il venticinquesimo anno della presenza somasca in Brasile.

Il programma di questa memoria, volutamente contenuto in un tono semplice e familiare, ha visto tre momenti.

La giornata del due dicembre, a Campinas, è stata allietata dalla presenza di tutti i Somaschi presenti nel Commissariato e dei sacerdoti operanti in alcune diocesi brasiliane, a noi particolarmente legati e calorosamente accolti. Gli onori di casa sono stati fatti dai chierici. Tutti sono stati ricevuti nella sede di recente costruzione riservata al noviziato, il cui primo anno si avvierà nel mese di gennaio 1988. E' stata una giornata di fraternità, di ricordi e anche di riflessione per il futuro della vita religiosa somasca nel Commissariato. La riflessione, sul documento del Capitolo generale 1987, è stata guidata dal Padre provinciale, p. Stefano Pettoruto, espressamente invitato per la ricorrenza dal Consiglio del Commissariato.

Il secondo momento della commemorazione si è avuto presso il seminario di Uberaba, il 9 dicembre. La giornata ha avuto come centro di attenzione il discorso vocazionale ed è stata diretta a consolidare nei propositi i seminaristi e i probandi. Il vescovo di Uberaba, don Benedicto de Ulhoa Vieira, ha presieduto la concelebrazione eucaristica. Dopo aver pronunciato sincere parole di ammirazione e gratitudine per i nostri religiosi e indicato nella casa di Uberaba la casa madre della presenza somasca brasiliana, si è rivolto nell'omelia ai seminaristi sottolineando la caratteristica somasca di attenzione ai minori e di servizio alla Chiesa, cause per le quali vale la pena di donarsi e consacrarsi. Nella celebrazione il Commissario, p. Americo Veccia, ha ricordato, per il suffragio e per la riconoscen-

za, p. Cataldo Papagno, che in unione di intenti con la santa Sede e il Padre generale diede inizio all'opera somasca in Brasile, p. Michele Pietrangelo, che fece parte del primo nucleo di Somaschi giunto in terra brasiliana, p. Gaetano Di Bari che stato Commissario e ha vissuto l'esperienza brasiliana con passione e partecipazione. Il Padre provinciale nel suo intervento ha indicato nella cura delle vocazioni l'obiettivo più urgente della vita del Commissariato e si è fatto interprete della partecipazione della Provincia e della Congregazione. I seminaristi e i chierici hanno animato la liturgia con canti, invocazioni e riflessioni fortemente ispirati all'insegnamento di san Girolamo.

Il giorno 13 dicembre è stato il giorno della commemorazione ufficiale ed ha avuto come riferimento la comunità parrocchiale di Nostra Senhora das Graças di Uberaba, gli ex alunni dell'abrigo dos menores (in esso hanno operato tutti i religiosi andati in Brasile nel primo periodo), gli ex alunni del nostro seminario, i parenti dei nostri religiosi brasiliani, gli amici e i collaboratori.

Il momento conviviale riservato a molti di loro nei locali del seminario è stato vissuto con affetto e amicizia.

P. Ettore Giannella ha presieduto la concelebrazione e ha commemorato ufficialmente la presenza somasca in Brasile, ripercorrendo luoghi e date, ricordando le diverse persone che si sono impegnate.

La serata si è conclusa con una festa parrocchiale predisposta dai membri del gruppo-caritas "Mater orphanorum" della parrocchia.

PARTE UFFICIALE

Atti del Papa

Lettere

Al Preposito generale in occasione del quinto centenario della nascita di san Girolamo	
versione inglese	pag. 3
versione portoghese	» 6

Discorsi

La responsabilità della Chiesa per le questioni della fede e della morale (in Santa Maria in Aquiro, Roma - 8 febbraio 1987)	» 10
La vostra vocazione è nata dalla luce che è Cristo (nella basilica di san Pietro, Roma - 2 febbraio 1987)	» 75
L'anno mariano, un grandioso Magnificat che tutta la Chiesa eleva al Signore (nella basilica di santa Maria Maggiore, Roma - 6 giugno 1987)	» 79
L'adesione al magistero è condizione indispensabile per una corretta lettura dei "segni del tempo" (nella cattedrale di saint Mary, San Francisco - 17 settembre 1987)	» 131
Senza la fede in Dio non può esistere nessuna autentica, duratura speranza (nell'Universal Amphitheatre, Los Angeles - 15 settembre 1987)	» 136
Maria è la colonna che guida la fede del popolo di Dio nel pellegrinaggio verso Cristo (in piazza san Pietro, Roma - 15 novembre 1987)	» 183
Le iniziative degli uomini vengano guidate dall'eterna sapienza divina (in piazza san Pietro, Roma - 8 dicembre 1987)	» 184
La Madonna di Guadalupe guida della nuova evangelizzazione e sostegno nella ricerca della giustizia (in piazza san Pietro, Roma - 13 dicembre 1987)	» 185

Atti del Sinodo dei Vescovi

Sui sentieri del Concilio (messaggio finale al termine settima assemblea del Sinodo ordinario - Roma, 1°-30 ottobre 1987)	» 186
---	-------

Capitolo generale

Messaggio dei capitolari ai confratelli della Congregazione	pag. 14
Mensaje de los capitulares a los cohermanos de la Congregación	» 15
Decreti - Decisioni	» 17
Decretos	» 21
Decisiones	» 22
Elezioni	» 26

Atti

Lettera di indizione	» 27
Lettera di convocazione	» 29
Telegramma del santo Padre	» 30
Relazione del Preposito generale	» 31
Diario dei lavori	» 47

Atti del Preposito generale

Lettera di presentazione delle decisioni capitolari (25 marzo 1987)	
versione italiana	» 53
versione spagnola	» 54
Lettera in occasione del S. Natale (7 dicembre 1987)	
versione italiana	» 189
versione spagnola	» 191
Decisioni	
dal 1° gennaio al 31 marzo 1987	» 55
dal 1° aprile al 30 giugno 1987	» 82
dal 1° luglio al 30 settembre 1987	» 138
dal 1° ottobre al 31 dicembre 1987	» 193

Riunioni del Consiglio generale

12 gennaio 1987	» 57
18 gennaio 1987	» 61
22 gennaio 1987	» 62
19 marzo 1987	» 62
7 aprile 1987	» 85
27 aprile 1987	» 87
19-20 maggio 1987	» 88
12 giugno 1987	» 91
30 giugno 1987	» 93
23 luglio 1987	» 143
26-27 agosto 1987	» 145
23 settembre 1987	» 148
15 ottobre 1987	» 195
30 ottobre 1987	» 197
27 novembre 1987	» 198
18 dicembre 1987	» 200

Atti dei Capitoli provinciali

Capitolo de la Provincia de España	pag. 96
Capitolo della Provincia ligure-piemontese	» 103
Capitolo della Provincia romana	» 152

RASSEGNA

Nuntia personarum

Anno 1987: professioni - ministeri - ordinazioni in spiritualibus	» 203
---	-------

In memoriam

Fr. Luigi Molinari (<i>Sebastiano Raviolo</i>)	» 65
P. Zillo Agostino Zambonati (<i>Giuseppe Fava</i>)	» 68
P. Michele Cataldo (<i>Emilio D'Errico</i>)	» 158
P. Cataldo Papagno (<i>Federico Sangiano</i>)	» 207
Fr. Sante Reffo (<i>Sebastiano Raviolo</i>)	» 210

Studi

San Girolamo Emiliani: una spiritualità pasquale? (<i>G. Odasso</i>)	» 112
La beata Benedetta Cambiagio e san Girolamo Emiliani (<i>C. Pellegrini</i>)	» 121
Servizio: itinerario verso l'impegno (<i>Sante Bisignano</i>)	» 161
La pietà popolare (<i>Luca Brandolini</i>)	» 213
Il coraggio di scegliere l'educazione (<i>Giuseppe Rovea</i>)	» 221

Documenti

Formazione dei laici e pastorale giovanile (<i>Egidio Viganò</i>)	» 226
Circa l'instrumentum laboris n. 58 (<i>Peter Hans Kolvenbach</i>)	» 229

Pubblicazioni

Libri e pubblicazioni periodiche del 1987	» 231
---	-------

Cronaca

La visita del Papa alla chiesa di Santa Maria in Aquiro, in Roma	» 71
San Girolamo Emiliani nella Chiesa e nella società veneziana	» 125
Incontri di agosto	» 174
Venticinque anni di attività somasca in Brasile	» 234